SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 267

Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-945

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
9-10 Novembre 1936
Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 90

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in tessa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Chiarificazioni L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-943 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA [illegible]
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ITALIA, L'INGHILTERRA E IL MEDITERRANEO

Dichiarazioni del DUCE sulle possibilità di un eventuale accordo con Londra

ROMA, lunedì sera.

«La Tribuna» reca oggi:

Il «Daily Mail» pubblica una intervista concessa dal Duce a Ward Price.

Alla domanda del giornalista su quali sarebbero le misure pratiche per una riconciliazione anglo-italiana, il Duce ha risposto in inglese:

«Un «gentlemens agreement»: lo voglio questo».

— Su quali fini? Forse con la delimitazione di sfere d'influenza nel Mediterraneo?

— Ciò porterebbe delle complicazioni. Io non voglio aggravare la pattomania che è abbastanza diffusa. Io desidero una soluzione semplice e chiara il più possibile, secondo la psicologia del Fascismo italiano e secondo il congenito temperamento inglese. Gli interessi anglo-italiani nel Mediterraneo non sono antagonisti, ma complementari.

«Nè l'una, nè l'altra nazione può permettersi il lusso di essere ostile all'altra. L'accordo dovrà assicurare la reciproca protezione di questi interessi. Io vorrei un accordo bilaterale, il cui carattere dovrebbe rassicurare completamente gli altri Stati del Mediterraneo.

«La ricerca di una formula in questo senso non è difficile, ma è necessario farla precedere da un'altra che chiarisca l'atmosfera. La nuova atmosfera giustificherebbe la previsione che un accordo può essere raggiunto nelle relazioni fra i nostri due Paesi».

Il giornalista ha poi accennato alla Spagna e alla questione del porto di Maiorca.

«Tratasio ogni riferimento alla Spagna per rispetto del principio del «non intervento» ha risposto il Duce con un sorriso. — Circa la voce sulla cessione di Maiorca posso dirvi molto fermamente che questa idea non mi è mai passata per l'anticamera del cervello. Infatti io non rispetterei il Capo di un movimento nazionalista il quale considerasse, anche per un solo momento, la possibilità di cedere territori del suo Paese».

L'eco nei Paesi Baltici del discorso di Milano

Riga, lunedì sera.

I giornali baltici continuano a commentare il discorso di Mussolini, ciò che prova l'eco vivissima da esso avuto nei Paesi Baltici.

Il *Rigasche Rundschau* scrive che l'asse Berlino-Roma diviene sempre più importante e afferma che l'Inghilterra potrà risolvere il problema mediterraneo agendo d'accordo con l'Italia.

Il discorso di Mussolini a Milano altresì, vivamente commentato dalla stampa degli emigrati russi. Il *Novoie Slovo* parafrasa il discorso, definendolo un vero avvenimento della vita internazionale

NELL'IMPERO

S. E. Lessona ad Assab

Assab, lunedì matt.

E' qui giunto il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ricevuto dal Governatore dell'Eritrea, generale Guzzoni e dall'ammiraglio Maroni, per studiare questioni interessanti la Dancalia italiana.

Convenzione aerea fra Germania e Grecia

Atene, lunedì sera.

E' stata firmata oggi al Ministero degli Esteri una convenzione relativa all'esercizio delle linee aeree regolari tra la Germania e la Grecia.

La Compagnia aerea tedesca potrà prolungare fino ad Atene e Bagdad la linea aerea attualmente percorsa fino a Salonicco. La Società greca potrà usufruire di una linea regolare sul territorio tedesco.

LA DIFESA PASSIVA

I risultati degli esperimenti di Parigi

Parigi, lunedì sera.

La Prefettura di polizia ha pubblicato un nuovo critico sul recente esercizio di difesa passiva antiaerea di Parigi, nel quale indica alcune modificazioni necessarie, e cioè:

1) Amplificazione della sonorità delle sirene;

2) rafforzamento delle disposizioni di estinzione delle luci, specialmente dei fari delle auto con schermi più scuri di quelli usati, — cioè di colore azzurro scuro.

La visita del Conte Ciano a Vienna

Il Ministro italiano ricevuto dal Presidente della Repubblica austriaca

L'omaggio ai Caduti delle due Nazioni e alla memoria di Dollfuss

Nel pomeriggio la prima riunione politica

Vienna, lunedì sera.

S. E. Ciano ha consacrato la mattinata rendendo omaggio ai Caduti della grande guerra e alla memoria di un grande amico dell'Italia, il Cancelliere Dollfuss. Uscito dall'albergo poco prima delle 10,30, egli si è recato al Monumento degli Eroi, che sorge all'ingresso della piazza della nuova Reggia, nella quale spiccano le statue di Principe Eugenio di Savoia e dell'Arciduca Carlo, il vincitore della battaglia di Aspern.

Il Ministro Ciano ha passato in rivista stamane la compagnia d'onore del Battaglione della Guardia schierata presso il Monumento ai Caduti, dove egli si è recato a deporre una corona.

(Telefoto da Vienna a «Stampa Sera»)

Al monumento ai Caduti

Una compagnia del Battaglione della Guardia con musica e una delegazione di ufficiali dell'Esercito austriaco, con alla testa il generale Haselmayr, comandante della piazza di Vienna, hanno reso gli onori all'Ospite che rappresenta una generazione italiana affrettatasi a dimenticare il conflitto delle Nazioni e che, viceversa, mai non dimentica il rispetto dovuto a quanti in guerra sacrificarono la propria vita per il loro Paese.

Il Ministro Ciano, che era accompagnato dal Ministro d'Italia a Vienna, sig. Salata, dopo aver deposto una corona sul Monumento ai Caduti austriaci, si è intrattenuto per alcuni istanti nella cripta trattenendosi in devoto raccoglimento.

Quindi, passata in rivista la Compagnia delle Guardie, è risalito in macchina, proseguendo per la chiesetta in cui riposa la salma del Cancelliere Dollfuss, sulla cui tomba ha lasciato un'altra corona.

Non meno commovente è riuscita la sua visita al reparto del Cimitero principale di Vienna in cui si allineano le fosse dei nostri Soldati morti qui in prigionia di guerra: il Ministro degli Esteri italiano, sempre accompagnato dal sig. Salata e dall'addetto militare, colonnello Mondini, era atteso da una compagnia di Militi e da un'altra Delegazione di ufficiali dell'Esercito federale. Nel pio luogo S. E. Ciano si è intrattenuto lungamente e dal Cimitero si è recato al palazzo della Cancelleria federale per far visita al Segretario di Stato agli Esteri, Schmidt, che dopo una breve, cordiale conversazione, lo ha guidato al-

ta al Presidente della Repubblica, Miklas, che lo ha cordialmente trattenuto conversando con lui anche in italiano.

Alle ore 13,30 ha avuto luogo alla Legazione d'Italia una colazione offerta in onore del Conte e della Contessa Ciano dal Ministro sen. Salata. Erano presenti il Cancelliere Schuschnigg, il vice Cancelliere, Hueiger, il Segretario di Stato agli Esteri, Schmidt con la signora, il Ministro d'Austria a Roma, barone Berger Waldenegg, il Ministro Ludwig, l'Ambasciatore di Germania, von Papen, la signorina Salata, il Segretario di Stato alla Difesa, generale Zehner con la signora, il Ministro d'Ungheria, De Rudnay, il Segretario di Stato Zermatto con la signora, il Presidente del Consiglio Federale, conte Hoyos con la signora, la principessa Fanny Starhemberg (madre dell'ex Cancelliere), il presidente della Polizia, Skubl, il conte Magistrati, l'Addetto militare, colonnello Mondini e il Console generale Rochira, il direttore generale alla Stampa Estera, Ministro Grazzi, tutti i personaggi del seguito di S. E. Ciano e i funzionari della Legazione d'Italia, i Ministri austriaci Schuller, Pernter e Wildner con altri funzionari della Cancelleria Federale e il Segretario del Fascio di Vienna, comm. Morreale con la signora.

Nel pomeriggio alle 16,30 ha luogo alla Ballhaus la prima conversazione politica.

Questa sera al castello di Schoenbrunn, dopo il pranzo di gala, il Conte e la Contessa Ciano interverranno ad uno spettacolo nell'ex-teatrino di Corte.

Tutti i giornali recano articoli nei quali tracciano la storia delle relazioni tra l'Italia e l'Austria ed esaltano la politica del Duce, dando il benvenuto al Conte Ciano, di cui pubblicano lunghe biografie.

I commenti dei giornali pos-

Gli eventi europei nei commenti e rilievi dei giornali parigini

Parigi, lunedì sera.

La visita del Conte Ciano a Vienna e i progressi delle truppe del generale Franco a Madrid sono i due grandi avvenimenti di politica estera che occupano le colonne dei fogli parigini, unitamente ad un fatto di politica essenzialmente interna: la risposta di Blum al recente «ultimatum» del «leader» comunista francese Thorez.

I primi commenti al convegno italo-austriaco presentano un fondo innegabile di preoccupazione.

L'Humanité riassume in una frase la situazione che sta maturando nel sud-est europeo: ivi la Francia sta perdendo a poco a poco la sua fedele clientela; e di ciò l'organo comunista attribuisce la colpa alla debolezza della democrazia gallica, che non vuole ascoltare i clamori incendiari di Mosca.

Amarezza francese

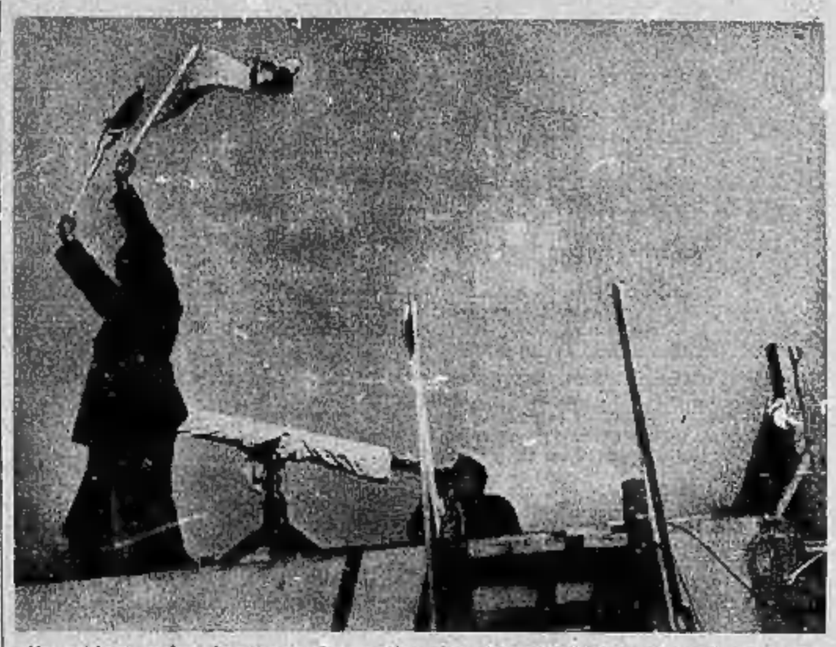
La *Republique* si parla in congetture di varia indole. L'odierna riunione viennese denota la volontà dell'Italia di continuare la sua politica di presenza nell'Europa centrale. Ma non si tratta soltanto di una questione di prestigio e di influenza. A Vienna si sta concludendo qualcosa di più positivo.

Gli avvenimenti dell'Europa centrale rimangono, insomma, seguiti a Parigi con una attenzione che non è disgiunta da un certo grado di amarezza.

L'*Action Française* fa rilevare che Franco è incontestabilmente padrone della Spagna.

Blum e Eden dovranno, or negoziare con un governo Franco. Ma mentre Parigi ha imposto al suo Ambasciatore a Madrid di seguire le sorti del governo anarchico in fuga, l'Ambasciatore inglese è rimasto nella capitale di Spagna.

Tuttavia su Eden frapponesi



Un soldato nazionalista comunica con i segnali della telegrafia ottica ad un posto isolato un nuovo successo delle forze di Franco sulla via di Madrid.

Duello a cannonate nei sobborghi di Madrid

Trincee in cemento espugnate alla baionetta dai nazionali - Case in fiamme e lotta corpo a corpo

L'occupazione si estende nei rioni settentrionali

Fronte di Madrid, lunedì sera.

Ieri sera alle ore 23, dopo una giornata sanguinosissima, la prima linea nazionalista si estendeva da nord-ovest verso sud-est lungo il Manzanare da Casa del Campo al ponte di Toledo.

I nazionali hanno impegnato da tre a quattro divisioni, aventi complessivamente un centomila effettivi, ma, a quanto pare, le forze di Franco limitano assai l'uso dell'artiglieria per evitare maggiori danni.

Ieri sera a tarda ora, gruppi di nazionalisti, evitando i ponti minati di Toledo e di Segovia, si sono installati sulla riva sinistra del Manzanare, a destra del ponte di Toledo, avendo fatto attraversare il fiume a distaccamenti di carri armati.

L'artiglieria nazionale è situata esattamente fra i ponti di Toledo e di Segovia, e bombarda i quartieri della porta di Toledo: gran numero di edifici sono in fiamme, specialmente verso il Manzanare e presso la Scuola di Belle Arti.

A destra del ponte di Toledo le difese governative sono costituite da una triplice serie di trincee in cemento, protette da uno sbarramento di filo di ferro spinato largo almeno 40 metri.

Le forze nazionaliste, dopo violentissimi combattimenti, sono riuscite ad occupare l'Ospedale e la Città Universitaria ed a penetrare nella via dei quartieri Vaserias, situato a nord-ovest della capitale.

Oltre il Campo de Retamares e prima di varcare il Manzanare, le colonne Castejon ed Asensio, che attaccano la capitale da nord-ovest, si sono scontrate con i militi repubblicani che occupavano la doppia e, in taluni punti, anche la tripla linea di trincee in cemento. Queste trincee hanno potuto essere espugnate dopo violenti corpo a corpo.

Ieri duecento persone, fra civili e soldati, sono passate nelle linee nazionali.

Il bollettino ufficiale di "Radio España,,

RADIO ESPAÑA, lunedì sera.

Bollettino con notizie giunte a questo Quartiere Generale fino alle ore 2 del 9 novembre:

«Esercito del Nord: Sul fronte di Teruel, tenuto dalla V Divisione, il nemico ha sferrato un attacco di sorpresa; ma è stato ricacciato, lasciando in nostro potere alcune mitragliatrici ed una cassa di bombe.

«Sul fronte di Biscaglia, tenuto dalla VI Divisione, attività dell'artiglieria nemica con scarse conseguenze.

«Sul fronte di Santander, il nemico ha attaccato Espinosa de los Monteros, ma è stato ricacciato dalle nostre truppe ed inseguito fin nelle sue trincee. Altos de Barnera è stata occupata dalle nostre truppe.

«Nel settore della VII Divisione, sul fronte dell'Estremadura, è stata occupata Navalgamilla.

«Sul fronte a sud di Madrid continua il progresso costante delle nostre colonne, che vincono la resistenza opposta dal nemico a Casa del Campo e presso i due ponti sul Manzanare.

«L'ospedale di Carabanchel, convertito dai rossi in un centro di resistenza, è stato espugnato: i nemici hanno lasciato 47 morti e 145 prigionieri.

«Fra il bottino è una magnifica autoambulanza inglese».

Il Palazzo Reale occupato dai nazionali?

Londra, lunedì sera.

Messaggi qui giunti nella notte informano che le forze nazionaliste operanti nel settore di Madrid hanno occupato il Palazzo Reale dopo una serie di attacchi. L'edificio, una massiccia costruzione a sei piani, è un punto strategico di enorme importanza situato su una leggera altura dominante la valle del Manzanare.

Un battaglione di donne nelle file dei rossi

Lisbona, lunedì sera.

Notizie da Talavera confermano che i Legionari marocchini sono penetrati a Madrid da nord-ovest ed hanno occupato l'Università e l'Ospedale Civico dopo una accanita battaglia, cui hanno partecipato parecchie autoblinde.

Si afferma inoltre che gli insorti hanno sostenuto, la notte scorsa, alla Casa de Campos, un combattimento con un battaglione governativo costituito di donne, che ha subito fortissime perdite.

(Stefani).

Munizioni russe per i governativi spagnoli

Londra, lunedì sera.

Dal porto di Gdynia, con falsa destinazione su Rotterdam, è partito il vapore *Rambo* che porta a bordo 250 tonnellate di munizioni di marca russa destinate ai governativi spagnuoli.

(Stefani).

GIORNO PER GIORNO

Vienna

Esiste una verticale Roma-Berlino, ma la base dell'accordo italo-tedesco è l'indipendenza dell'Austria. Nessuna collaborazione tra Roma e Berlino sarebbe resa possibile senza questo punto di partenza.

Il conte Ciano è andato a Vienna a presiedere una riunione atta a rendere più saldi i vincoli del Patto di Roma. Il Patto italo-austro-ungherese non è il tetto ma rappresenta le fondamenta della ricostruzione danubiana.

Per secoli, nella penisola balcanica e nelle terre bagnate dal Danubio, due Imperi hanno avuto una parte decisiva: quello austro-ungarico e l'ottomano. Entrambi hanno ceduto di calcare. Ne è sorto un altro: l'Impero di Roma, destinato ad una missione direttrice in quel settore europeo.

Sul suggestivo Ring si parla molto l'italiano in questi giorni. In realtà la nostra lingua è sempre stata familiare a Vienna sin dai tempi di Francesco Giuseppe, sin da quelli di Metternich. Ma quanta strada da allora...

Puerta del Sol

Si combatte per le vie di Madrid. Tutti i soldati nazionali hanno una meta ideale da raggiungere: Puerta del Sol. Puerta del Sol è popolare in tutta la Spagna. Una piazza ovale alla quale affluiscono le principali arterie della capitale; una piazza piena di vita di movimento di sole; una sintesi di tutte le strade e di tutte le piazze dei paesi meridionali.

Mentre scriviamo Puerta del Sol è minacciata dalla morte e dagli incendi; non troppo lontano, nella prigione modello, tremila ostaggi, il fior fiore di Madrid, aspetta il massacro oppure la liberazione. Lo spettatore attenda con ansia che alla tragedia sia scritta la parola fine.

il lettore

Il San Salvador ha riconosciuto il Governo di Burgos

Città di Messico, lunedì matt.

Il Ministro della Repubblica del Salvador a Città di Messico annunzia che il suo Governo ha riconosciuto il Governo nazionale di Burgos.

Il Ministro ha aggiunto che tale riconoscimento è stato deciso in considerazione del fatto che gran parte della Spagna è già in mano dei nazionali, i quali difendono i sacri diritti umani e la causa della civiltà.

La scienza degli atomi e la trasmutazione degli elementi

IL BISMUTO che diventa radium

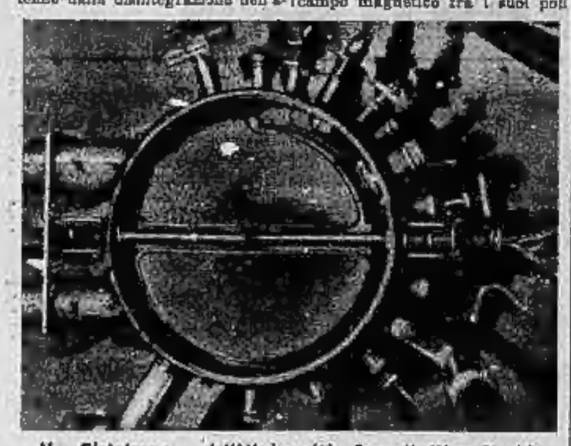
NEW YORK, novembre.

Il sogno vanamente inseguito dagli alchimisti dei secoli scorsi, la trasformazione dei metalli, è un fatto compiuto ai nostri giorni (e tutti conosciamo le mirabili esperienze del nostro Fermi), e per azione del radium, il preziosissimo metallo la cui scoperta risale al 26 dicembre 1898.

Non alla chimica, quindi, ma alla fisica l'avvenuto miracolo invano cercato fra storte e alambicchi in un clima quasi di magia. La priorità di tale scoperta è forse da attribuire al fisico Ernest Rutherford che a mezzo il radium, ottenne dalla disintegrazione dell'azoto i primi elementi di tre diverse intensità da lui chiamate: *alfa*, *beta* e *gamma*.

Ma che cos'è la trasmutazione di un metallo se non la modifica di tutte le sue proprietà? E questo dipende essenzialmente dal nucleo dell'atomo, cioè la parte più pesante dell'atomo stesso, per attaccare il quale, allo stato attuale della scienza, basta un solo proiettile: sottomettere l'atomo ad una disintegrazione molecolare.

Rutherford si servì delle radiazioni *alfa* dirigendole sopra dell'azoto ed ottenne così l'incontro dei due elementi *alfa* e dei nuclei d'azoto. L'urto provocò un disquilibrio nell'azoto per aggravio del nucleo. Mentre questo si rompeva, venne la formazione dell'idrogeno e d'ossigeno.



Il «Ciclotrone» dell'Università Cornell (New York). Gli elettroni, presi tra i due elettrodi in forma di semicerchi e agenti a differenze di potenziale alternate, sono tosto animati da un movimento di rotazione a velocità crescente, grazie a un campo magnetico

In che consiste il principio

E' questo il principio sul quale si basano le ricerche attuali sulla produzione della radioattività. Ma gli esperimenti sono paralizzati dal prezzo del radium e dalla sua rarità. E' noto infatti che il preziosissimo metallo (che si estrae dai pechblende, silicati ed alluminati di uranio) costa in media un milione di lire al grammo, costo elevatissimo giustificato dal fatto che da oltre 10 milioni di parti inutili si ricava solo una parte utile e che a questa operazione si giunge solo dopo aver ridotto il minerale in polvere quasi impalpabile e dopo averlo sottoposto all'azione di numerosi reagenti chimici.

Oltre al prezzo proibitivo, vi è anche un altro elemento negativo che concorre a rendere più difficili le ricerche relative alla disintegrazione dell'atomo; ed è che particolarmente le radiazioni *alfa* rendono gli esperimenti e le osservazioni lunghi e fastidiosi.

Si è cercato perciò di ottenere dei risultati simili a quelli dati dal radium, prescindendo dall'uso del metallo prezioso. Il principio consiste nell'accelerare mediante azione elettrica il bombardamento elettronico e ad utilizzare come proiettili i nuclei dell'idrogeno abituale e dell'idrogeno pesante, altrimenti detto deuterio. L'accelerazione si ottiene in una camera a vuoto tra le cui pareti il collotomo di azoto delle radiazioni di tre diverse intensità da lui chiamate: *alfa*, *beta* e *gamma*.

Ma che cos'è la trasmutazione di un metallo se non la modifica di tutte le sue proprietà? E questo dipende essenzialmente dal nucleo dell'atomo, cioè la parte più pesante dell'atomo stesso, per attaccare il quale, allo stato attuale della scienza, basta un solo proiettile: sottomettere l'atomo ad una disintegrazione molecolare.

Rutherford si servì delle radiazioni *alfa* dirigendole sopra dell'azoto ed ottenne così l'incontro dei due elementi *alfa* e dei nuclei d'azoto. L'urto provocò un disquilibrio nell'azoto per aggravio del nucleo. Mentre questo si rompeva, venne la formazione dell'idrogeno e d'ossigeno.

In che consiste il principio

E' questo il principio sul quale si basano le ricerche attuali sulla produzione della radioattività. Ma gli esperimenti sono paralizzati dal prezzo del radium e dalla sua rarità. E' noto infatti che il preziosissimo metallo (che si estrae dai pechblende, silicati ed alluminati di uranio) costa in media un milione di lire al grammo, costo elevatissimo giustificato dal fatto che da oltre 10 milioni di parti inutili si ricava solo una parte utile e che a questa operazione si giunge solo dopo aver ridotto il minerale in polvere quasi impalpabile e dopo averlo sottoposto all'azione di numerosi reagenti chimici.

Oltre al prezzo proibitivo, vi è anche un altro elemento negativo che concorre a rendere più difficili le ricerche relative alla disintegrazione dell'atomo; ed è che particolarmente le radiazioni *alfa* rendono gli esperimenti e le osservazioni lunghi e fastidiosi.

Si è cercato perciò di ottenere dei risultati simili a quelli dati dal radium, prescindendo dall'uso del metallo prezioso. Il principio consiste nell'accelerare mediante azione elettrica il bombardamento elettronico e ad utilizzare come proiettili i nuclei dell'idrogeno abituale e dell'idrogeno pesante, altrimenti detto deuterio. L'accelerazione si ottiene in una camera a vuoto tra le cui pareti il collocata una fortissima differenza di potenziale. La particella positiva è introdotta nell'anodo e viene attratta dal catodo per azione elettrostatica.

Per questi apparecchi è necessario un potenziale così elevato che spesso supera il milione di volta, ciò che richiede delle macchine di grandi dimensioni. Per evitare l'uso di questi voltaggi così elevati, un giovane studioso americano, John J. Livingood, ha esperimentato un nuovo metodo di produzione elettronica.

L'apparecchio consiste in una grande elettrocalamita che forma campo magnetico fra i suoi poli in una zona ove è stato fatto il vuoto. Nell'interno di questa camera passano due elettrodi isolati in forma di mezze scatole circolari. Questi elettrodi sono posti sopra un oscillatore ad alta frequenza di modo che essi vengono alternativamente caricati positivamente e negativamente. Quando una particella è carica positiva è prodotta dal centro del sistema, essa è attratta verso l'elettrodo negativo. Ma deve si trova essa sfugge alla forza elettrica, ma subito il campo magnetico curva la sua traiettoria a forma di arco di cerchio, così essa arriva nello spazio fra i due elettrodi; se la frequenza dell'oscillatore è stata ben regolata in questo momento la carica degli elettrodi è invertita e la particella riceve un nuovo impulso che aumenta la sua vitalità. Ma l'arco di cerchio cresce nello stesso tempo e al movimento seguente dell'oscillatore si ha ancora cambio di elettrodo e aumento di vitalità. Così si arriva ad accrescere costantemente l'energia della particella fino a quando essa arriva alla periferia dell'elettrodo. L'energia massima si trova limitata dalla potenza del campo magnetico al quale la particella è sottomessa.

Mercè la loro energia, le particelle hanno una grande forza di penetrazione e la possibilità di disintegrazione è più grande quando la particella urta un nucleo di atomi.

Inoltre la macchina produce una grande quantità di *neutroni*, cioè particelle senza carica elettrica e che conseguentemente non sono respinte dal nucleo.

I bombardamenti atomici

Coi neutroni si è ottenuto un nuovo efficacissimo proiettile per i bombardamenti atomici. Ora un nuovo proiettile è venuto ad aggiungersi all'arsenale atomico: un isotopo dell'idrogeno, (cioè un atomo di peso diverso): il deuterio o idrogeno pesante che dà effetti più potenti dei protoni, corpuscoli più leggeri emessi dalle particelle durante il bombardamento.

La miglior sorgente naturale di neutroni, ha detto Livingood, è costituita da una miscela di radium e di berillo, un altro corpo semplice, raro. Le particelle *alfa* emesse dal radium disintegrano il berillo, provocando la formazione di carbone e di neutroni. Ma se si bombarda il berillo con del deuterio si ottiene del boro e dei neutroni. E questo è un caso particolarmente interessante di trasformazione completa. Con la macchina di Livingood il bombardamento del deuterio produce tanti neutroni quanti ne produce una miscela di berillo e di 100 chilogrammi di radium. E questo basta a definire l'importanza della scoperta, soprattutto se si pensa che la quantità di radium sparsa pel mondo viene misurata in grammi.

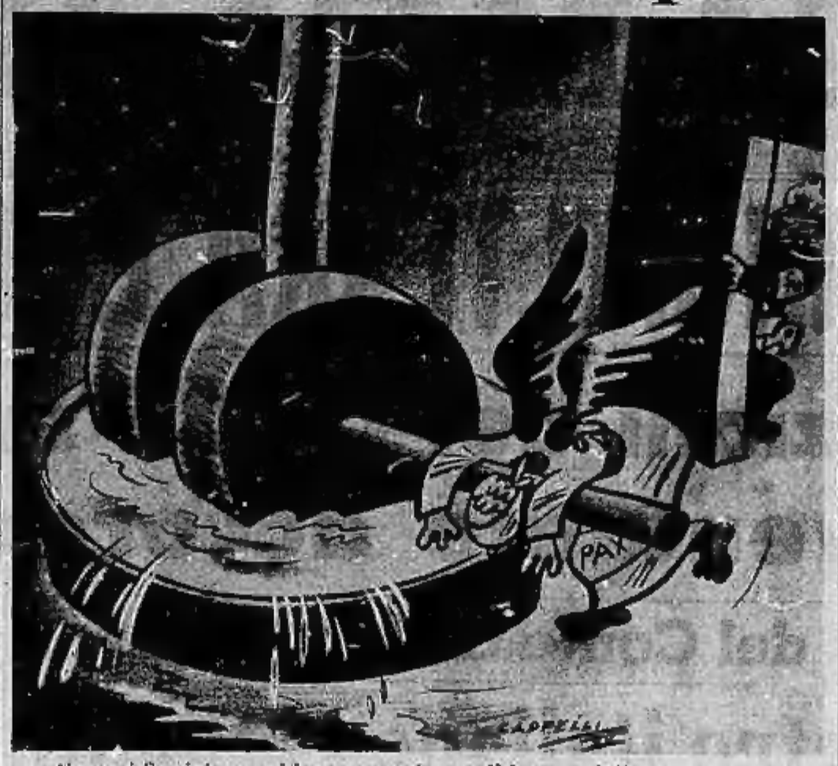
Il risultato della disintegrazione è sempre la produzione d'un protone, d'una particella *alfa* o d'un neutrone. Il resto, come è stato dimostrato dai coniugi Joliot-Curie, può essere sia un corpo semplice conosciuto, sia un elemento radioattivo, cioè un elemento instabile emettente per disintegrazione spontanea, un elettrone e sovente un raggio gamma molto penetrante.

Ma gli atomi costituenti la materia non si disintegrano tutti nello stesso tempo e la durata della disintegrazione varia secondo i corpi radioattivi, da qualche secondo a qualche anno, perchè a intervalli regolari la massa si riduce prima a metà, poi a un quarto, poi un ottavo, un sedicesimo, ecc. costituendo quello che comunemente si dice mezza-vita di un elemento radio attivo.

* * *

Il professore americano N. J. Livingood, che ha potuto ottenere del «Radio E», a partire dal bismuto, servendosi dell'apparecchio dei professori Lawrance e Livingston

Macinare l'acqua



Come i Soviet vorrebbero organizzare il lavoro della pace.

(Disegno di Cappelli)

Sul quadrante

L'asse funziona

Ieri sera i conti Ciano sono arrivati a Vienna. Accolti festosamente alla frontiera e lungo tutto il percorso, nella stazione della capitale austriaca hanno ricevuto il benvenuto del Cancelliere Schuschnigg, del Segretario agli Esteri Schmidt e di tutte le altre maggiori autorità dello Stato: ed oggi alle 16,30 il nostro Ministro degli Esteri ha la prima conversazione politica. Il tono di vivo e schietta cordialità che ha preluso e che ora accompagna l'avvenimento, le dichiarazioni che ha fatto l'altro ieri il dott. Schmidt, quello che ieri ha fatto il Ministro degli Esteri ungherese, i commenti dei giornali tedeschi, la via, attesa per le conversazioni che avrà l'invito del Duce avanti la riunione della Conferenza tripartita, dimostrano come i Protocolli di Roma non siano uno strumento diplomatico buono per gli archivi, ma un accordo attivo e operativo destinato a creare intorno a sè nuove polarizzazioni feconde e, comunque, a tener vivo e corrente nel centro dell'Europa un complesso di interessi materiali e spirituali tale da rappresentare un nucleo solido e progressivo mentre tutt'intorno non c'è che incertezza e mobilità. L'asse Roma-Vienna-Budapest-Berlino è robusto ed a prova di fuoco. In quei paesi dove la definizione del Duce venne giudicata successivamente orgogliosa ci si può dare atto che se anche si voglia tacciarla di orgoglio non si può però dire che non corrisponda ad una indiscutibile realtà. Attendendo l'esito delle conversazioni in corso — esito che si profila fin d'ora soddisfacentissimo — notiamo che il nuovo orientamento della Jugoslavia ha avuto felici ripercussioni sulla minoranza ungherese che vive nella frontiera di quello Stato. Anche questo è un sintomo di cui prendere atto. L'asse funziona...

L'inquietudine polacca

Ieri sera il colonnello Beck, Presidente del Consiglio accasalmonese, è arrivato a Londra dove si fermerà qualche giorno ed avrà più d'un colloquio col responsabile della politica estera della Gran Bretagna. Quali siano gli obbiettivi che Beck si proponga di raggiungere non è noto anche perchè la Polonia, posta in un punto nevralgico d'Europa e desiderosa quanto è più d'ogni altro Paese che la pace non venga compromessa, ha bisogno di destreggiarsi tra le vecchie e le nuove amicizie in modo da non compromettersi troppo. A dare ascolto ai giornali polacchi, il Ministro Beck — che, è bene ricordare, restituisce la visita che tempo fa Eden venne a fare a Varsavia — non si propone di discutere problemi particolari e perciò nè il problema di Danzica nè quello della nuova Locarno ma solo di avere uno scambio di idee sulla situazione generale d'Europa: il che non vuol dire che anche una discussione generale non possa incidere sulle questioni particolari. Un tasto toccato da quasi tutti i giornali polacchi è che la Polonia come l'Inghilterra non desidera la formazione di blocchi su basi ideologiche. Vero è che il Kurrier Polski, ad esempio, ammonisce che l'Europa non finisca sul Reno ma sulla Vistola: il che è di un significato evidente. Si può infatti essere tutti d'accordo che blocchi come quelli preannunciati sono da scongiurare, ma ci sono delle minacce e dei pericoli in atto che sarebbe una stoltezza trascurare e tutti sappiamo quali siano. Ad ogni modo se il desiderio di pace della Polonia troverà nuove attive solidarietà, non ci sarà che da compiacersene.

Non intervento?

Leone Blum, parlando ieri ai suoi amici socialisti riuniti in una specie di Consiglio nazionale, ha esaminato la situazione spagnuola per riaffermare il criterio del non intervento. Che cosa ciò voglia dire in un giorno nel quale tutte le notizie convergono nel far ritenere che, per quanto la conquista di Madrid sia dura per le forze comunicate ai eroiche che hanno riconosciuto in Franco la loro guida illuminata e sicura, la capitale spagnuola è virtualmente nelle mani dei nazionali, mentre il governo rosso è in fuga verso Valencia, non è ben chiaro: o, piuttosto, la riaffermazione di Blum vuole essere un paravento giuridico alla decisione, non ancora presa ma a mio avviso evidente, di non voler riconoscere il governo nazionale. Un lungo e fortunoso dispaccio da Londra dell'Havas — l'agenzia che ormai è stata messa in condizione di non poter pubblicare più nulla che non abbia l'imprimatur del Fronte popolare — affermava ieri che anche l'Inghilterra è nello stesso ordine di idee «senza però che vi sia una convenzione che leghi le due parti ad un atteggiamento definito». La riserva ha il suo valore, come ha valore la notizia che l'incaricato d'affari di Gran Bretagna rimarrà a Madrid qualunque debba essere l'esito delle presenti operazioni militari». L'Echo de Paris crede così di poter affermare senz'altro che l'Inghilterra si appresta a riconoscere il governo di Franco. Comunque sia, e pur ammettendo fin d'ora che Londra procederà con la sua abituale fumma cautelosa, è un fatto che l'atteggiamento francese e quello britannico si differenziano nettamente poichè se il primo ha lo scopo positivo di continuare ad affiancare il governo fuggiasco il secondo ha puramente quello di riservarsi in un'attesa che non significa solidarietà col bolscevismo sanguinario.

Il prete della radio

Padre Coughlin — il celebre prete della radio — dichiara di ritirarsi dalla vita politica. E fa bene. Si possono alle volte tollerare i preti che fanno della politica: i preti politicanti, no: e il sacerdote americano ne faceva troppa. Le filippiche che egli giorno per giorno lanciava sulle onde lunghe e medie e corte facevano molto chiasso ma avevano poco costrutto; e il card. Pacelli, che è ripartito dall'America un paio di giorni dopo il trionfo di Roosevelt, doveva esserne arcipersuaso. Poichè però è bene tutto quel che finisce bene, P. Coughlin ha assicurato che non è la disciplina ecclesiastica quella che gli impone il silenzio ma bensì i pochi voti che ha raccolti il suo candidato: ad ogni modo, d'ora innanzi tacerà, e, per non essere da meno di Hearst e di quegli industriali che per scongiurare il diavolo si sono affrettati a largire aumenti di salari e gratificazioni, consiglia i suoi amici ad allinearsi nella fila rooseveltiane. Roosevelt deve essere persino un po' impaurito di questa unanimità più non che gli si viene manifestando.

Simplex

DOPO LA VITTORIA di Roosevelt

Il risultato della visita del cardinale Pacelli - Un Nunzio apostolico a Washington?

Roma, lunedì sera.

Che la visita del Segretario di Stato di S. Santità negli Stati Uniti non avesse carattere o scopi ufficiali, è stato detto e ripetuto, forse fin troppo, perchè lo si credesse da tutti. Ma era in somma grado evidente che S. Em. il cardinale Pacelli non si sarebbe mosso da Roma per compiere un così lungo viaggio, gravato da molte fatiche, se nulla vi fosse stato da compiere che particolarmente riguardasse la sua altissima posizione di Segretario di Stato, e cioè essenzialmente di ordine politico.

Anche quando due anni or sono S. Em. Eugenio Pacelli s'era recato nella Repubblica Argentina era stato detto che lo scopo del viaggio era quello soltanto di rappresentare il Papa al Congresso internazionale Eucaristico: ma fu in quella occasione che si stabilì la posizione piuttosto allora molto tesa ed incerta fra la Repubblica e la S. Sede, per cui fu concesso all'Argentina di avere un Cardinale per primate e fu conferita la porpora all'arcivescovo Copello, argentino di nascita e italiano d'origine compiendo così un'abilissima transazione.

La visita di S. Em. Pacelli ha conseguito gli scopi che s'era proposto, prima che l'eminente porporato partisse da Roma.

Ce li ha spiegati un prelato che fu per molti anni nell'America del Nord e conosce assai bene l'ambiente ecclesiastico e politico di quelle nazioni.

Finora gli Stati Uniti non avevano e non hanno relazioni diplomatiche con la S. Sede: nè la Santa Sede nè la Repubblica stellata hanno rappresentanti diplomatici.

A Washington risiede un delegato apostolico, mons. Amleto Giovanni Cicognani, nunzio titolare di Laodicea il Frigia; ma come sanno tutti coloro che si intendono di questa materia, la Delegazione apostolica non ha alcun carattere diplomatico; e perciò gli Stati Uniti non hanno un diplomatico a Roma presso la S. Sede.

Importava invece moltissimo alla S. Sede di allacciare relazioni diplomatiche con la Repubblica e perciò erano corse trattative lunghe, delicate, difficili. Si può dire che il primo a mettere le basi di queste conversazioni fosse mons. Fumasoni Biondi, ora a Roma, cardinale di Propaganda Fide. Esse è eterna e non ha molta fretta nelle sue iniziative. Le quali, condotte bene avanti da S. Em. Pacelli, hanno ormai raggiunto lo scopo. Se ora apportuno il silenzio assoluto quando esse erano in corso, si può parlarne ora che il risultato è concluso, principalmente se non ancora ufficialmente.

La S. Sede nominerà un Nunzio pontificio presso la Repubblica federale degli Stati Uniti, cioè un vero effettivo ambasciatore; e gli Stati Uniti nomineranno il loro rappresentante diplomatico presso la S. Sede, che sarà pure un ambasciatore.

Un segno evidente della delicatezza della missione che S. Em. Pacelli lasciava poi formalmente concludere con Roosevelt a vittoria ottenuta, lo si è avuto quando si è visto il famoso Padre Coughlin, l'oratore potente alla radio, acerrimo avversario di Roosevelt contro del quale aveva svolto una lunga e vivacissima campagna, togliersi dal campo e tacere: il card. Pacelli aveva, senza un preciso ordine disciplinare che avrebbe potuto fare suscitare uno scandalo, ridotto al silenzio il vigoroso oratore, mentre su Padre Coughlin contavano assai gli avversari di Roosevelt.

La vittoria di questa segnerà, dopo il 20 gennaio quando sarà stato insediato formalmente alla Casa Bianca, l'inizio ufficiale dei rapporti diplomatici fra Roma e Washington.

Il card. Pacelli si imbarcherà ora poi per il ritorno in Italia, lieto di avere raggiunto un accordo di tanta importanza che sarà formalmente deliberato e sanzionato dal Governo americano, col pieno assoluto favore di Roosevelt.

Si fanno già persino dei nomi sul futuro Nunzio apostolico: ma il prelato che mi dà le informazioni, ritiene che sono prematuri.

In questi giorni il Papa riceverà in udienza particolare monsignor Mario Cicognani, fratello del delegato apostolico di Washington, e che presto partirà per l'America dove è destinato. Il colloquio potrebbe dare qualche indizio, ma troppo vago.

Frate cappuccino italiano consacrato Vescovo a Montevideo

Montevideo, lunedì matt.

Alla presenza del Nunzio apostolico in Argentina monsignor Cortesi e Legazione d'Italia e di una larga rappresentanza delle associazioni italiane è stato consacrato nella cattedrale arcivescovo titolare di Macra il reverendo padre Antonio da Montevideo dei Frati Minori Cappuccini, al secolo Alfredo Barbieri, figlio di genitori italiani. La madre Maria Romano ved. Barbieri ha assistito al rito solenne.

Il nuovo prelato vestì l'abito cappuccino a Genova nel 1915, e in Genova compì gli studi sacri che perfezionò all'Università gregoriana di Roma, addottorandosi in Filosofia e teologia. Valente oratore e organizzatore, scrittore elegante, padre Antonio dal 1923 ha compiuto opera insigne di propaganda italiana, ravvivando in ogni occasione la fede nei destini d'Italia.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Lettura

Luigi Bentam voltò la pagina del libro e rimase un momento interdetto!

— Continuate! — disse la signora Amisen, mentre si aggiustava uno scialle a colori sulle spalle.

Ed egli continuò: «Ad un tratto la zia esclamò: — Io avevo il dovere di consigliarti. Ma non sono così spietata da oppormi irriducibilmente al tuo desiderio. Non voglio che un giorno tu debba rimproverarmi di aver distrutto la tua felicità.

Il volto di Ezio si rischiarò. Egli lanciò un grido di gioia, si alzò e corse ad abbracciare la vecchia zia visibilmente commossa».

Vi fu un silenzio. La signora Amisen, i cui occhi lacrimavano, si rizzò un po' sul busto, volse lo sguardo in giro, poi disse bruscamente:

— Non riuscivo a giustificare quell'opposizione caparbia. Soprattutto da parte di una donna che aveva già tanto sofferto. Quando si fanno certe esperienze nella vita si è più indulgenti. Meno male che il finale salva tutto!

Il giovane si limitò ad annuire con un cenno della testa. I suoi occhi adesso guardavano intorno con un'espressione smarrita ed assente.

La terrazza dove erano seduti la signora Amisen e il giovane Bentam dominava la costa. Essi scorgevano ai piedi le rocce del Capo Alard ed il mare pacifico e cupo, come un immenso lago d'indaco, coperto di squame d'argento sotto l'azione dei raggi del sole. Dietro di loro, fitti e numerosi, gli ombrelli delle palme disegnavano tutto il tragitto del litorale, conferendo al paesaggio una bellezza incantata ed irreale.

La signora Frida Amisen, che di poco superava la trentina, aveva conservata tutta la grazia flessuosa ed il biondo fascino della sua prima gioventù. Sposatasi giovanissima, dopo un anno di convivenza coniugale il merito s'era imbarcato per la Cina, da dove non aveva dato più notizie, nè aveva fatto più ritorno. Addolorata e disillusa, Frida, che disponeva di una grande fortuna, s'era data a girare il mondo, agitata da una specie d'insofferenza alla stabilità che non le permetteva lunghi soggiorni. Soltanto i rigori dell'inverno la costringevano talvolta a soste di qualche mese. E questa volta, sorpresa dai primi freddi, s'era uniformata all'idea di svernare in quell'albergo ghetto di Capo Alard.

Ma la vita mondana era ormai scomparsa dalla spiaggia, il paese non offriva molti svaghi; e già Frida era angustiata dal pensiero di una lunga solitudine. Ebbe così l'idea di cercarsi un lettore che le scegliesse accuratamente i libri, le facesse compagnia con la sua voce amica, e la sollevasse dal fastidio di voltare le pagine. Luigi Bentam, nipote dell'albergatrice, s'era assunto di buon grado questo compito; e la straniera l'aveva trattenuto. Era un giovane intelligente, colto, di modi distinti e di aspetto modesto; ma talmente irrisoluto e timido di fronte alla vita che, sebbene prossimo alla trentina, non aveva occupato fino allora che impieghi subalterni. L'offerta della ricca signora perciò lo lusingò, ed egli accettò il nuovo incarico con entusiasmo. Presto però si accorse delle difficoltà che presentava. La Amisen, che ormai era riuscita a comporre la sua esistenza nel cerchio di una placida e fredda serenità, non ammetteva di essere turbata da nessuna cosa al mondo: neanche dall'intreccio di un romanzo. Perciò erano da scartarsi tutti i libri che finivano male, tutte le vicende tragiche e gli epiloghi catastrofici. Bentam diede così presto fondo ai libri a lieto fine disponibili nella biblioteca comunale, esaurì la sua provvista di romanzi ottimisti e acquistò tutti i libri rosei dell'unico libraio di Alard. Allora, preoccupato di non trovare più quel che gli occorreva e timoroso di perdere il posto, — e forse anche di non poter più stare accanto a quella splendida donna — ricorse ad un curioso stratagemma. Modificò gli episodi e gli intrecci dei romanzi secondo il gusto della signora Amisen. La notte, solo nella sua stanza, lavorava a comporre queste varianti. Le redigeva in minuscoli foglietti che appiccicava con la gomma sui passi pericolosi, oppure, in margine ai libri, scriveva il nuovo testo a volte diversissimo dall'originale.

E poi leggeva le pagine così modificate cercando di dare alla voce un tono di sicura convinzione in modo da non lasciar trasparire l'inganno.

Quel pomeriggio la luce chiara del giorno, i riflessi e i riverberi del mare si specchiavano sul bianco viso de' dama, sulla bionda matassa dei suoi capelli. E Bentam sentiva il cuore accelerare i suoi battiti. Egli disse ad un tratto:

— A voi, signora, piacciono i romanzi che concludono bene. Ma credete realmente che nella vita sia così?

La signora Amisen si volse e lo guardò sorpresa:

— Che volete dire, Bentam?

— Semplicemente questo. Che non basta amare per essere amati; nè è sufficiente desiderare la ricchezza per diventar ricchi.

— Sicchè voi credete che la vita è molto diversa da come è descritta nei libri?

— Non soltanto lo credo. Ne sono sicuro. Vi farò un esempio. Ammettiamo — è una pura ipotesi che faccio — ammettiamo che io, che sono povero, e non ho nessuna qualità per aspirare alla simpatia di una bella donna, sia innamorato di voi, e ve lo confessi. Voi come accogliereste la mia dichiarazione?

La signora osservava attentamente Bentani mentre questi parlava. Gli occhi della donna esprimevano una grande emozione. Era come se ella, stesse per prendere cognizione di un avvenimento capace di trasformare tutta un'esistenza. E quel fatto, che le recava turbamento e sorpresa, le impediva di profferir parola.

Luigi Bentam si alzò in piedi ed esclamò:

— Il vostro silenzio è la più chiara ed esplicita risposta. Eccovi dimostrato che la vita non ha niente da dividere con le vicende dei romanzi. Adesso, dopo la confessione che vi ho fatto, completamente sincera e disinteressata, non mi resta che andarmene...

Dietro lo schermo delle grandi piante che adornavano la terrazza la signora Amisen vide il giovane allontanarsi a passi rapidi. Ella rimase, per molto tempo, immobile e per la prima volta, dopo tanti anni, si sentiva inquieta e timorosa. Sopra il tavolino, in prossimità della sua poltrona, giaceva il libro abbandonato. Frida lo prese nervosamente e lo aprì nelle ultime pagine. Dapprima non capì perchè sopra le pagine stampate ci fossero, attaccati per i margini, dei foglietti di carta bianca coperti da una fitta scrittura. Li strappò con le unghie e scoprì il testo originale. Allora ella potè leggere queste righe:

«Il giovane si alzò pallido, sbiancato e con un'espressione di disperato accoramento che denotava una irrevocabile decisione. E, rivolto alla vecchia zia che continuava ad apostrofarlo, esclamò: — Sento che ormai vi sono d'impaccio. Andrò via. Non mi vedrete più.

Aprì la porta e si lanciò fuori nella notte.

Mai di lui si ebbe più notizia...».

La signora lasciò cadere il libro al suo fianco, trepidante e commossa. Avvertiva che le tempie le battevano. Gli occhi le si velavano. Intorno un'ombra sembrava oscurare financo la bellezza del paesaggio. E lei non scorgeva ai suoi piedi che le sagome delle rocce severe e grige.

Allora ebbe paura... Pensò che realmente ci si poteva disperare per amore. E il romanzo non terminava con un consenso al matrimonio, come aveva creduto, ma con una fuga angosciosa.

Con voce vibrante, alterata dall'emozione ella chiamò:

— Signor Bentam! Signor Bentam!

E quando il giovane apparve di nuovo sulla terrazza, la signora Amisen corse verso di lui, e tendendogli le mani gli disse, con accento accorato:

— Non voglio che ve ne andiate, caro Bentam, non voglio mai più.

Ernesto Donghi

ULTIME NOTIZIE

Eccezionale bufera sulle coste inglesi

Nove passeggeri feriti sul "Queen Mary,,

Nessuna traccia della nave "Isis,,

LONDRA, lunedì sera.

La tempesta che ha imperversato in mare e sulle isole britanniche nelle ultime 24 ore è stata di una violenza eccezionale.

Il vento ha raggiunto in taluni punti una velocità non inferiore ai cento chilometri orari. A Deal, oltre tre navi si sono rifugiate nel porto e sono tuttora costrette a restare all'àncora.

Il transatlantico «Queen Mary» ed i vapori «Westerland» e «Seminole» non sono ancora riusciti a trovare traccia della motonave da carico «Isis», di nazionalità tedesca, che si trovava ieri in pericolo al largo delle coste britanniche.

La traversata dell'Atlantico da parte del «Queen Mary» è stata una delle più difficili, onde enormi di 15 e anche 18 metri si abbattevano sui ponti e contro i fianchi della nave, la quale ha dovuto ridurre la velocità. Nove passeggeri sono rimasti contusi in seguito a cadute.

Il traffico aereo Parigi-Londra, via Boulogne, è sospeso.

Un solo superstite della nave "Isis,,

LONDRA, lunedì sera.

Il vapore britannico «Westerland» radiotelegrafa:

«Abbiamo raccolto una scialuppa di salvataggio della «Isis», contenente un solo uomo.

«Non scorgiamo traccie di altri sopravvissuti, nè altre imbarcazioni. Riprendiamo la rotta».

Una bomba contro un caffè

L'attentato di dinamitardi americani

New York, lunedì matt.

Informano da Providence, nel Rhode Island, che degli sconosciuti hanno lanciato da un'automobile in corsa una bomba carica a dinamite contro il «Modern Theater», adibito in questa stagione a caffè ristorante.

Data l'ora mattutina, il locale era deserto e lo scoppio non ha fatto vittime.

Grave scontro sulle ferrovie romene

Bucarest, lunedì sera.

Un treno si è scontrato con un convoglio di cinque locomotive: si deplorano otto feriti di cui due gravi.

NEL TENNIS

Il campione Perry è diventato professionista

New York, lunedì matt.

Jack Kriadler, tesoriere del gruppo «New York Sp...tmen», ha annunziato che il noto tennista Frederik Perry, campione della categoria dilettanti, è passato fra i professionisti.

Ha soggiunto che il gruppo ha deciso di favorire il Perry per un giro di incontri con professionisti nelle varie città degli Stati Uniti.

E' morto Nicola il domatore centenario

Un elefante divorato nell'assedio di Parigi

Parma, lunedì sera.

(L.) - Il domatore è morto ed oggi gli fanno i funerali che saranno solenni. Il domatore — titolo per autonomasia — è Nicola Rivalta di 102 anni, morto per un incidente che poteva sembrare lieve: ma quando lo si compiva con l'età, qualsiasi incidente può divenire mortale.

E Nicola Rivalta nell'ottobre scorso, cavalcando per la montagna parmense, s'era slogato un piede: doveva stare a letto... non alzarsene più; oggi soltanto ne lo hanno tolto gli altri per metterlo nella cassa funebre.

Aveva 102 anni, eppure quando si presentò alla leva militare lo riformarono per gracilità alcuni gli predissero vita brevissima per debolezza congenita.

Debole? Ma nella vita la sua principale occupazione o professione fu quella di domatore di bestie feroci n. I circhi zoologici ed equestri. La vita gli aveva mentito già un'altra volta: da ragazzo infatti voleva farsi prete e studiò cinque anni il latino; poi gli dissero che non era adatto.

Che cosa doveva fare? Scese a Parma da Bedonia, nell'alta valle del Taro, dove nacque ed era nati, per corte grandi feste in onore di Carlo III di Borbone, allora Duca di Parma, e della moglie Maria Luisa... ed entrò come inserviente in un circo equestre che vi dava delle rappresentazioni. Da quel giorno il suo destino fu segnato.

Nicola Rivalta divenne domatore di belve. Ora con l'uno ora con l'altro circo equestre, intraprese il giro dell'Europa: Germania, Francia, Svizzera, Austria, Ungheria, Grecia, dappertutto egli andò, in compagnia più di bestie che di uomini. Per più di cinquant'anni fu domatore.

Vicende? A volumi di mille pagine. Il ricordo più impressionante era quello dei giorni della Comune in Francia a Parigi durante l'assedio quando gli uomini del Circo per mangiare dovettero uccidere una delle loro bestie: e naturalmente scelsero la più grossa perchè ce ne fosse di più: un colossale elefante. Quello che, negli esercizi al pubblico, poneva la zampa sul corpo di Nicola Rivalta senza schiacciarlo!

Ogni tanto però piantava il Circo equestre: talvolta per la neve a Bedonia alcuni mesi a vivere con la moglie — che gli fu compagna per sessantanni ed è morta pochi anni or sono. Tal'altra per girare il mondo da solo, cioè con due o tre bestie proprie. Causa il fallimento del Circo, un brutto giorno ne rilevò una scimmia ed un orso: con essi intraprese a vagabondare per l'Europa. La moglie era a casa coi figli ed ogni mese le mandava dei bei soldoni.

Dieci figli ebbe Nicola Rivalta: e cinque sono ancora vivi; uno ha settantanni, l'ultimo ne ha cinquantadue ed è quello che oggi lo benedirà allo scendere nel sepolcro, poichè è parroco a Piacenza da poco; fino a due anni or sono lo era a Cornolo, vicino a Bedonia. Nipoti ne ha una dozzina di vivi e pronipoti anche: una corona onorata ed onorevole.

Il buon Nicola, che ebbe sempre, fino alla morte, memoria agile e fresca, vista acuta (leggeva senza occhiali) parlantino sciolto in cinque o sei lingue, ricordava le sue carovane al Valverme di Milano, al Vittorio di Torino, al Politeama di Genova.

Domatore di leoni, di orsi, di serpenti; mordacchiato al polpaccio, capitomboli, cavalcate... Ma quasi ogni anno, un periodo di riposo e di pace al suo paese, nella valle del Taro, dove ora riposerà per sempre.

Il Principe di Piemonte saluta a Catanzaro i Fanti della "Sila,, reduci dall'A. O.

Catanzaro, lunedì sera.

I gloriosi Fanti del 19° Fanteria della Divisione «Sila», reduci, dopo tredici mesi, dall'Africa Orientale Italiana, tornati stamane, sono stati trionfalmente accolti dalla popolazione.

Le autorità, le gerarchie ed i rappresentanti delle associazioni si sono recati incontro al vittoriosi dell'Amba Aradam, allo scalo ferroviario. I valorosi reduci sono poi stati passati in rivista, tra entusiastiche manifestazioni e una fitta pioggia di fiori lanciati dalla moltitudine — da S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante il decimo Corpo d'Armata, al cui seguito era anche il maggiore Bottai, che comandò i valorosi mitraglieri del terzo battaglione, venuto per porgere il saluto di Roma al Comando ed agli eroici Fanti del 19°.

I reduci, dopo aver reso devoto omaggio ai Caduti in Guerra, tra rinnovate acclamazioni al Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero e all'Italia hanno raggiunto la caserma.

S. A. R. Umberto di Savoia, consolato dalle autorità, è ripartito per Napoli fatto segno alle affettuose dimostrazioni della popolazione.

L'eco a Berlino del Convegno di Vienna

Berlino, lunedì sera.

La Conferenza di Vienna è al centro dell'interesse dei circoli politici berlinesi, dove si sottolinea l'atmosfera particolarmente favorevole del momento.

«*La Conferenza si riunisce* — *scrive la* Koelnische Zeitung — *mentre ancora è viva la eco del discorso di Milano, e da quest'ultimo trarrà anche, in larga misura, forza ed impulso*».

Il giornale esamina poi il programma della Conferenza.

Il labaro degli squadristi fiorentini ai combattenti di Harrar

Harrar, lunedì mattino.

Il labaro offerto dagli squadristi fiorentini è stato consegnato alla Sezione dei Combattenti di Harrar, nell'anniversario della Vittoria. Un grande saggio ginnico di bambini italiani e indigeni è avvolto al campo sportivo.

Un altro Battaglione della «Federiciana» è partito per l'Italia festosamente salutato dalla popolazione.

Tragico incidente presso Bergamo

Sei turisti di Legnano carbonizzati in uno scontro d'auto

Bergamo, lunedì sera.

In una impressionante sciagura determinata dal tremendo urto fra due automobili che procedevano in direzione opposta lungo l'autostrada Bergamo-Milano, sono tragicamente perite sei persone di Legnano.

La sciagura è accaduta ieri ... *nei pressi di Stezzano e precisamente al chilometro 6 in... cabella dell'autostrada.*

Nei pressi del cimitero di Stezzano sostava sulla sua destra, per il cambio d'una ruota, un'automobile di Varese.

Una macchina con targa Milano, proveniente da Brescia e diretta a Milano nell'intento di sorpassare un'altra macchina pure diretta a Milano stavano leggermente contro quest'ultima, spostandosi così sulla sinistra.

In quel mentre sopraggiungeva in senso inverso un'auto con targa pure «Milano» pilotata dal rag. Giuseppe Spinelli. L'urto fra le due vetture si rese inevitabile e fu violentissimo.

La prima macchina ribaltava, incendiandosi rapidamente. Coloro che avevano assistito alla tragica scena accorrevano per portare qualche soccorso agli infortunati, che erano rimasti chiusi nella macchina, la quale si era in pochi minuti trasformata in un pauroso bruciere.

Pochi istanti dopo la sciagura si presentava in tutta la sua tragica realtà. Le sei persone che si trovavano a bordo dell'auto erano rimaste letteralmente carbonizzate.

Solo dopo le attive indagini condotte dai reali carabinieri si son potute identificare le persone che erano a bordo della auto incendiata e precisamente il guidatore Angelo Biagio con la moglie Anita, la madre Gioconda, la sorella Palmira, un'altra sorella di nome Ida, marito Campidoglio con la figlia di tre anni, tutti domiciliati a Legnano.

Un dramma a Siracusa

Spara contro il fidanzato

Siracusa, lunedì sera.

Un singolare mancato omicidio viene segnalato dal vicino Comune di Paquino, ove diciannovenne Rosa Campailla, accompagnata dalla propria genitrice, ha affrontato, in una pubblica via del paese, il calzolaio Domenico Strassullia, suo seduttore, al quale ha posto con la rivoltella in pugno il dilemma: «Acconsenti al matrimonio oppure faccio fuoco».

Avuta una risposta piuttosto evasiva la giovane Campailla esplodeva contro il seduttore due colpi di rivoltella. Lo Strassullia cadeva a terra e contemporaneamente cadeva anche ferita la madre della sparatrice.

La ragazza cessava allora il fuoco per soccorrere la madre che aveva ferita accidentalmente, ma, sinceratasi che questa non era stata colpita in modo grave, riprendeva a sparare contro lo Strassullia, che frattanto si era alzato e dato alla fuga.

La madre della sparatrice anch'essa ferita non gravemente è stata assicurata alla giustizia assieme alla figlia. Il fatto ha prodotto grande impressione.

Negoziante di New York assassinato da un bandito

New York, lunedì matt.

I giornali danno notizia della tragica fine del ... rivtario di una nota pasticceria di New York, tale Ike Rhean, freddato a rivoltellate nel proprio locale da un bandito.

Il disgraziato che si era visto puntare contro una rivoltella da uno sconosciuto che gli intimava di alzare le mani, credendo ad uno scherzo, dichiarava che nessuno sarebbe riuscito ad imporgli tal gesto. Non aveva finito di parlare che una scarica di proiettili lo fulminava.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Continua l'ottimo andamento dei massimi titoli di Stato ai quali fanno seguito i valori azionari. Il Redimibile e la Rendita 5,50 % il avvantaggiano di circa mezzo punto seguiti da quella 5 %. Fra i valori azionari più scambiate e progredite Fiat e Viscosa. Migliorate anche le Ilva, Montecatini, Ambrosiana, Acqua Potabile e Burgo.

MILANO, 9. — Il mercato odierno trascinato dall'ottimo andamento dei Fondi Pubblici ha maggiormente accentuato il suo movimento mercenario. La Rendita 5 % ebbe transazioni tra 93,05, 93,25 e 93,15; Rendita 3,50 % da 74,35 a 74,50 e il Redimibile da 72,70 a 73,10 per fine corrente mese. Nei comparti azionari i maggiori vantaggi furono conseguiti dalla Fiat, Isola Viscosa, Montecatini, Lanificio Smed, Cantoni, Rubattino, Terni e Franco Tosi. Fiere le buone Ilva, Edison, Closs, Sip e Isotta. Fermi i Rumi Novenali.

La battaglia dell'Ascianghi vista dall'osservatorio del negus

Un ex comandante etiopico narra ad Attilio Crepas gli episodi di terrore, di barbarie e di viltà che accompagnarono la disfatta e la fuga di Tafari - Unica preoccupazione del fuggiasco: il tesoro

Addis Abeba, lunedì matt.

Mentre le nostre colonne di occupazione si allargano a raggiera e tracciano la conquista, il Maresciallo Graziani assicura anche le vittoriose operazioni dell'Esercito del lavoro. Dove le strade erano state dirupate, la laboriosità assidua delle nostre centurie di pionieri stende il massiccio segno della civiltà. E' ormai un piacere percorrere in mezzo al fulgore del campo in piena maturazione, in mezzo alle foreste odalisti mille aromi.

Quassù, nel paese sorto come per incanto vicino al centro di reclutamento degli ascari, siamo venuti a cercare un personaggio che ha rappresentato la parte del propagandista nell'ultimo mese dello sforzo del Negus per opporsi alla inesorabile marcia della civiltà.

Alfiere di Oletta

E' importante averlo ritrovato potervi interrogare e segnare le sue risposte non tanto per la loro fredda cifra che già consente sulle ultime giornate abissine del Negus, quanto per le sue rigorose considerazioni costituenti documenti di alta storia della nostra vittoria.

Questo personaggio si chiama Tesemma Uolde Gabriel. Addetto militare nelle nostre bande ed è stato collaudato con molte prove di fedeltà, attività, pulito, vasto in lealtà con una certa proprietà.

Egli nella prima di tutto direi della sua educazione avvenuta in Britrea, dove visse per quindici anni. Parla correttamente italiano e i suoi lunghi baffi, maggiori inconsueti, rappresentano un omaggio reso al comandante della Missione militare stimato che lo ha istruito.

Tesemma Uolde Gabriel era il capitano comandante la Compagnia del Genio della Guardia Imperiale. Otto ufficiali, trenta graduati, duecentocinquantatre soldati: come se ci presentasse la forza dei suoi armati.

Questa Compagnia aveva sezioni di pontieri, trinceratori, falegnami, minatori, calzolai.

«*Calzolai?*»

«*Calzolai, sì, ma non s'erano la scarpa...*».

Faticosamente istruita, dopo essere stata faticosamente raccolta — nel guerra fu combattuta più malvolentieri come questa — la Compagnia rappresentava la migliore parte dell'Armata etiopica.

Difatti il Negus l'adoperava per farla sfilare con tutti gli attrezzi, autocarri e materiali, onde dimostrare lo sforzo di civilizzazione compiuto dal suo esercito. Gli ufficiali svedesi li avevano istruiti tre mesi prima alla Scuola di Oletta, sita — come è noto — dopo Gualale, nella zona confinante a Ras Alla.

Visto che la preparazione procedeva lentamente, l'istruzione tecnica veniva assunta da tre ufficiali francesi, dai quali mai si era parlato sino ad ora.

Massacri

Durante la campagna affidata a masse selvaggie e condotta dalle bande dei Ras, la Compagnia fu tenuta in Addis Abeba come guardia del corpo del Negus, il quale se la portò seco allorchè si decise di affrontare con una grande battaglia il nostro Esercito impegnato nel cuore stesso dell'Abissinia.

Così come immediata sua seguita, quale Compagnia comando, Tesemma marciò verso Quoram. Tesemma aveva sconsigliato quest'azione così come prima aveva sconsigliato la guerra.

Per Tesemma, diventato intanto il «maggiore» Tesemma, non l'Italia veniva il fiume della civiltà ad irrorare le terre abissine.

Fu dopo una di queste discussioni che Tafari gli mise accanto due ufficiali belgi, i quali «consigliavano» da Dessiè la condotta della guerra.

Tutta la lunga marcia fra Dessiè e Quoram la Compagnia la fece con i due bianchi attraverso territori ostili e popolazioni minacciose: livide accoglienze, rifiuti di vettovagliamenti. Una sera, presso Uaidie, dicinito colla rifiutatici di cedere un branco di zebù furono abbattuti dalla fucileria ordinata dai belgi.

Altre volte i contadini scappavano ed allora i bianchi, assieme ad alcune guardie, vere anime dannate di Ras Cassa, facevano a fuoco a segno.

Ogni tanto i belgi ordinavano riparazioni alla strada, consolidamenti in pochi punti e adattamenti ed ogni tanto le installazioni di segnalazioni.

Arrivati a Quoram trovarono il Negus già arrivato nella sua grotta, allestita inusuatamente, dove vi erano profusioni di cibarie e di vini, letti a dorme, mentre il vitto scarseggiava per i soldati. A Quoram il Negus era assieme a due bianchi, un ufficiale greco, esperto di carte topografiche ed un armeno, comandante i servizi dei trasporti. In specie il greco era avido di danari.

Tafari non ci aveva volontà alcuna, nè possedeva un'idea propria, nè alcun spirito di iniziativa.

Tesemma annotava che il Negus sapeva con certezza della disfatta e ha scatenato l'ultima battaglia ritardando così di qualche giorno l'avanzata degli italiani solo per provvedere a realizzare il suo patrimonio ed il patrimonio dello Stato con prestiti su immobili e su varie attività commerciali.

Non si spiega altrimenti la disponibilità delle duecento casse di metallo prezioso portate seco nella fuga ignominiosa.

Tesemma aggiunge un particolare preziosa:

«*Negli ultimi tempi il Negus era generosissimo in concessioni agricole, industriali, commerciali ed in... onorificenze come in appezzamenti di terreni demaniali ma era avarissimo per il danaro contante. Da tre mesi non faceva pagare nessuno*».

I manuali di Saint-Cyr

Durante la marcia verso il Passo Mecam al Lago Ascianghi si fa distribuzione dei manuali della Scuola militare di Saint Cyr. Giunti che si fu verso le posizioni di partenza per l'offensiva di Mai Ceu gli ufficiali belgi abbandonano precipitosamente il loro posto e rientrarono verso Addis Abeba.

A questo punto affiora la torbida figura di quel Fiore Mariam, recentemente caduto in uno scontro con le nostre truppe durante un'operazione di polizia.

Fiore Mariam apparve un momento sul campo di battaglia prima che questa cominciasse, ed ebbe un colloquio con il Negus durante il quale si riservò il compito di sportare Asfaossen, il primogenito del Negus a Debrà. Da quel punto scomparve, portando seco un'allegra banda di cavalleria che lasciò una scia di atrocità in tutto il territorio.

Il grassnaco Cheffè aveva raccolto nel territorio attorno al Lago Ascianghi armi e munizioni, una carovana di muli e cavalli aveva portato questa roba al Negus. Vi erano centinaia di cartuccere cartatteriche in pelle e scinghie di avorio piene di pallottole dum-dum, distribuite per ordine di Tafari alla popolazione.

Il Negus diede personalmente ordine alla Compagnia del Genio di sovrattare le cartuccere e sostituire nei caricatori delle mitragliatrici «Hotkiss» alle pallottole usuali quelle dum-dum, delle quali il grassnaco Cheffè aveva fatto così ricca provvista. Siccome qualcuno obiettava che le cartuccie avrebbero riposta male, Tafari alzato si mise a manipolare una mitragliatrice e sgranò tutto un caricatore contro un innocente pila di sacchetti a terra. E così nacque nei giornali stranieri la famosa storia del Negus mascherante una mitragliatrice durante la battaglia.

Durante la battaglia invece Tafari non si avvicinò mai al furore del combattimento.

La sua azione si limitava a fomentare l'accanimento degli assaliti contro l'incrollabilità delle nostre linee.

Pochi erano gli ordini particolari del Negus e questi pochi riguardavano l'artiglieria ed agli artiglieri consultava il quadernetto di appunti scritto da un ufficiale slavo consigliere di ras Mulugheta e caduto alle pendici dell'Amba Alagi dopo la disfatta dell'Amba Aradam.

La Compagnia del Genio ebbe pochi impegni particolari: dopo fu richiamata presso il Negus e Tesemma si accostò fin vicino alla tenda maestosa da frasche ed alberi dove erano con il Negus l'ufficiale greco curvo sopra le sue carte ed il flaurari Burrù.

La radio era lontana almeno un chilometro. Ogni tanto Tafari telegrafava ad Addis Abeba messaggi sull'andamento della giornata. Le staffette raramente arrivavano a lui. Un tiro micidiale di interdizione contro quelli che compivano era stato ordinato personalmente dal ministro della guerra, flaurari Burrù, ed uccideva quelli che tentavano di salvarsi abbandonando la battaglia ed i latori dei messaggi dei vari capi. La cortina di pallottole era inesorabile e si trattenevano soltanto quando qualche soldato della compagnia del Genio veniva inviato dal Negus a prendere notizie. Un grande cannocchiale montato sopra un treppiede serviva a Tafari per ispezionare il campo di battaglia. Quando egli vedeva la massa di schiuma bianca degli irregolari rivoltare con colpi accasciamento i frantumati attacchi del battaglioni regolari della Guardia Imperiale un sinistro sorriso accendeva le sue labbra. Gli vennero molte notizie di morte; nessuna trovò un segno di compatimento. Quando gli annunciarono che ras Chebbedè era ferito gravemente non contenne la sua soddisfazione di sapere che questo capo, a lui inviso, era caduto in mala modo.

Nessun ordine egli diede per assicurare uno scampo all'esercito battuto. Invece, sino da mezzogiorno, aveva predisposto un servizio volante di uomini a cavallo lungo la strada verso Quoram e rifornimenti ai punti di tappa. Aveva inoltre prowveduto del suo passaggio i conventi situati lungo la direttrice della probabile marcia della sua colonna.

Il doppiare Mecannen due ore prima di cadere sparcirono dalla balaustra di un nostro scombussolati dal favoloso «decimo battaglione», mandò a chiederegli rinforzi. Il maggiore Tesemma pensò «ci siamo» e si alzò dalla posizione passiva in cui era, attendendo l'ordine di raggiungere la mischia.

«*No, questi uomini — disse Tafari — servono a me*».

E fu tutto.

Con freddo cinismo faceva cancellare con una matita, cassoldi dall'elenco i capi che cadevano.

Sapeva perfettamente che nessun elemento ideale vi era fra quei reparti e che l'unico movente del combattimento e di disciplina, era il prestigio personale del capo.

Aveva paura.

Durante tutta la giornata non giù nulla; bevve soltanto alcune sorsate di vino di Porto.

Si era fatto costruire una specie di blindatura. Gli alberi circostanti — dice Tesemma — avevano per fruttì dei sacchetti di sabbia e di terra...

Non bastavano. La Compagnia aveva fra il materiale sanitario casse di gomma destinati alle tende dei feriti; allora Tafari ordinò che fossero riempiti di terra perchè servissero ad aumentare la protezione contro gli aeroplani.

Nella foresta

Da questo momento il racconto diventa tutta una istoria di fughe.

Il Negus lasciò il campo di battaglia di Passo Mecam esattamente alle ore diciannove e trenta del trentuno, dopo avere ordinato al flaurari Burrù di ravvivare il fuoco di sbarramento contro i fuggiaschi. Si vedevano dall'altra grappelli di soldati neri dibattersi fra due fuochi e restare incerti qualche istante, mietuti dalle mitragliatrici, quindi scagliarsi ancora verso l'inferno della battaglia. Questi centri di mitragliatori, contro i tentativi di sbandamento della guardia imperiale erano serviti dagli arabi dell'Harrarino, felici di soccorrere di morte le fila dei loro tradizionali nemici.

Abbandonato dietro questo sipario di fuoco, Tafari diede ordine a Tesemma di scortarlo e con pochi capi e due bianchi, si mosse verso Quoram.

Nella sera piovosa i lampi degli scoppi si riverberavano nel cielo. Le staffette inviate ad esplorare la strada non ritornavano quasi mai. La prima notizia sicura rivelarono esistenza di forti bande di predoni posti in agguato sulle alture di Passo Ala.

Tafari ordinò allora di deviare la strada e di buttare la foresta. Si dovette lasciare il carreggio, quel carreggio seminuovo tante volte faticosamente fatto rotolare nella rivista di Addis Abeba quando la scorta della guardia imperiale mascherava la vera essenza dell'armata abissina.

Avanti, a Tesemma alla testa, dietro una mezza Compagnia poi a cavallo il gruppo imperiale, poi alcuni gruppi della scorta personale dei capi e poche guardie imperiali. L'altra mezza Compagnia fiancheggiava, secondo gli ordini del greco. Il bagliore di qualche incendio balenava nell'aria.

Dalle ridotte che avevano steso l'infrangibile cateno di Mai Ceu alpini, ascari e Gamiete neri, salutavano con vegliardi raffiche gli ultimi rabbiosi tentativi della Guardia opposta dall'impeto inutilmente ripetuto, non sostenuto da nessun affiato ideale, senza bandiera e senza canti, povero pente da macello vestito in kaki.

Alle cinque del mattino la carovana arrivò a Mekare, sulle rive dell'Ascianghi. Il paese era deserto, deserta la chiesa. Soltanto qualche nucleo di Galla stava cercando le imponenti riserve di cereali che ras Ohabbedè aveva accumulato. Ebbe alle diciannove, quando fu calata la notte, la carovana restò nascosta nella foresta.

I nostri aeroplani andavano e venivano, mitragliavano e bombardavano le colonne in fuga.

Ad ogni sbocco, ad ogni passo, dietro ogni greppo, Asebò Galla formicolavano gli sciocchi fuggenti, strappavano qualcuno alla fila e immediatamente il trucidavano, mentre gli altri seguitavano nella fuga presa, abbandonando armi, pezzi d'artiglieria, bagagli.

Cominciò allora il saccheggio di Quoram.

Tafari ordinò un'altra deviazione della fuga. Arrivò in vista di Quoram a notte alta, mandò avanti quattro uomini di Tesemma. Ritornarono due soli, per dire che pattuglie di Ascari già occupavano il paese e stavano perquisendo i tucul.

Avanti.

Tesemma ci descrive lo squallore di questa fuga ed assieme il suo profondo significato politico: «Durante tutta la sua fuga — dice — Tafari non trovò nessuna mano amica, nessun aiuto, nessuna prova di fedeltà e nemmeno una prova di simpatia.

«Un pane, o mio figlio»

«*Anzi tutti lo sfuggivano come un cane rabbioso e le popolazioni ne infestavano la marcia.*

«*Appena uno restava indietro di qualche centinaio di metri si udiva una scarica di fucileria e qualche urlo: gli Asebò Galla lo avevano agguantato e trucidato.*

«*Restare indietro voleva dire morte. La compagnia del Genio aveva ridotto le distanze e stava tutta a ridosso del gruppo di quadrupedi del Negus e dei capi.*

«*Buno in evidenza erano molte mitragliatrici e buoi carichi di munizioni e due cannoncini montati sopra pneumatici, i quali dovettero cantare parecchie volte per allontanare gli aggressori*».

Nella notte del due aprile la carovana si rifugia nella grotta di San Michele presso la chiesa dove Tafari e il seguito si patrono rifocillare.

Da San Michele si riparti alle diciotto del tre. Gli altri particolari di questa fuga sono già noti.

Tesemma arrivò con il Negus sino a Fiche, dove la carovana giunse stremata, avendo perduto tre quarti degli effettivi al ventinove aprile.

A Fiche attendeva ras Cassa con due automobili piccole e quattro grandi, dove Tafari ed il seguito montarono dirigendosi verso Addis Abeba. A Fiche vi era Averrà Cassa con millecinquecento armati freschi, pronti a riprendere quell'azione di banditismo poi svolta.

A questo punto finisce il racconto di Tesemma Uolde Gabriel Quando Tafari lasciò la carovana non ebbe nessuna parola per lui e nemmeno per i suoi uomini che durante un mese e mezzo di sacrifici inauditi, rischi e privazioni lo avevano scortato in una fuga più tranquilla, verso l'arricciamento del lavoro pubblico.

Nessuno pianse vedendo partire il Negus, nessuno ebbe una parola di cordoglio. «Lentamente, naturalmente, ognuno di noi si mise a strapparsi i bottoni, i distintivi, le insegne di grado. Ognuno di noi divise in parti eguali la magra rimanenza di materiale, i pochi talleri, la poca farina.

«*Senza salutarci cadammo verso il nostro paese, verso la nostra casa.*

«*Signore, credetemi, l'unica nostra speranza fu che gli italiani arrivassero presto per toglierci l'incubo del saccheggio, il terrore delle stragi, lo scatenarsi di istinti feroci.*

«*La colonna del Maresciallo Badoglio passò davanti alla mia casa la mattina del cinque maggio. Io avevo appeso fuori un telo bianco. I soldati regalarono un grande pane al mio bambino sorridente*».

A. Crepas

Manifestazioni Chieresi
8-9-10 novembre
Mostra Zootecniche e viticol.
Predetti delle masserie rurali
Autobus Piazza Vittorio Veneto
Andata e ritorno L. 6
Ultima part. da Chieri ore 23,30

MOSTRA DELLA MECCANICA AGRICOLA TORINO OTT.-NOV.
MOSTRA DELLA MECCANICA
VIA MAD. CRISTINA, 149
TRAM 2 - 7 - 18 - 21

Ist. Ortopedico «A. ZECCHI» Torino
Via Lagrangia 43 Piano 2°
APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Un beneficio Torino

Il sig. A. Galbiochi, guerra E. Filiberto 4, dichiara come nella sua tarda età abbia ottenuta l'immobilizzazione dell'ernia, che da 16 anni lo tormentava, grazie alla speciale apparecchio Zecchi. Il quale viene provato alle sede dell'Istituto, aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 19, festa 9-12, oppure nelle seguenti località:
NOVARA: lunedì e giovedì, Alb. Italia.
CASALE: ogni mart., Alb. Leon d'Oro.
ALESSANDRIA: 1a fun., Alb. Falcone.
ASTI: le mercoledì, Albergo Nazionale.
Per altre località chiedere date passaggio alla sede: via Lagrangia 43, Torino.
Prezzi nuovi alla portata di tutti.

MALATTIE INTESTINALI
CURA metodo Prof. BRUSCH di Vienna
Coliti - Stitichezza - Autointossicazioni - Dissenteria - Parassiti intestinali.
GABINETTO MEDICO, c. Vinzaglio 3
Ore 11-12; fest. 10-12 - Telefono 44-474

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 n.	92	1,75	1-7-36	74 35	74 50
100	Id. 3,50 n.	92	1,75	1-7-36	74 85	74 70
100	Pr. Rel. 5% p.	4	1,25	1-7-36	73 40	73 35
100	Id. 5 %	4	1,25	1-7-36	73 60	73 35
100	Rend. 5% '35 c.	2	2,50	1-7-36	91 90	92 10
100	Id. 5 %	2	2,50	1-7-36	93 —	92 80
500	I.R.I. 4½ %	8	11,25	1-1-36	455 —	457 —
500	Torino 4½ %	17	11,25	1-7-36	453 —	454 —
500	Torino 5 %	6	11,25	1-10-36	453 —	454 —
500	S. Paolo 3½	66	7,875	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 % 1st c.	3	9 —	1-10-36	444 —	445 —
—	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-7-36	301 —	302 —
500	El. Ferr. 4½ %	6	11,25	1-1-36	461 —	464 —
100	B.T.N. 1930 c.	9	3,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	5	3,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1943 VIII	4	9 —	15-5-36	89 95	89 75
100	Id. 1943 XII	3	9 —	15-5-36	89 25	89 75
100	Id. 3% 1944	2	9 —	1-5-36	94 20	94 80
500	S.T.E.T.	8	18 —	1-7-36	539 25	544 —
100	Miglior. 4%	8	9 —	1-10-36	415 —	416 —
500	Stipel 6%	14	18,50	1-5-36	496 —	493 —
500	Mediterraneo	77	94,50	10-4-36	576 —	580 —
500	Meridionali	133	94,75	1-7-36	795 —	795 —
5	Lloyd Sab.	94	20 —	10-4-36	4 75	4 75
500	Navig. A. L.	4	15 —	5-5-36	225 —	223 —
100	Terme-Nord	4	9 —	10-5-36	170 75	172 50
10	Italgas	3	3,700	1-6-36	14 775	14 825
50	Sip	9	1,25625	10-4-36	65 —	65 —
500	Terni	41	10,50	30-3-36	276 50	276 —
75	F. C. E.	11	4,987	30-3-36	90 —	90 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valdarno	5	9,10	5-11-35	135 50	136 50
100	Zucc	29	1,50	14-4-36	94 75	95 50
10	Ubes	30	0,45	5-1-36	12 40	12 65
250	Manif. Elettr.	25	14,50	1-7-36	990 —	990 —
500	Edison	9	7,50 ecc	7-9-36	318 —	317 50
500	Savigliano	20	— 20,15	6-1-36	1060 —	1060 —
100	Nestlè	54	6 —	6-1-36	206 —	205 —
100	Bastiere	17	9,10	7-1-36	193 —	197 —
50	Tedeschi	6	2,50	23-2-36	117 —	116 —
500	Ansaldo	6	8,15	7-1-36	57 50	57 —
500	Ilva	10	10,90	20-2-36	228 50	231 —
500	Fiat	21	12,50	15-5-36	451 —	460 —
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-3-31	50 3/8	51 25
100	Montecatini	39	7,50	6-1-36	181 —	184 —
200	Montecatini	15	13,50	6-1-36	565 —	573 —
100	Ubegue	63	9 —	7-1-36	7 —	7 125
375	Ile Angeli	—	800 —	—	803 —	—
150	Conte	1	400 80	1-1-36	409 50	409 50
250	Lanificio	—	430 —	—	435 50	435 —
250	Rosatti	—	440 —	—	446 —	446 —
250	Rotondi	—	593 —	—	600 50	600 —
75	Tosi	—	50 —	—	51 —	—
100	Col. Merid.	1	192 —	1-10-36	194 50	194 —
100	Fin. Manif.	1	388 —	—	387 —	—
100	Gavardo	1	646 —	—	645 —	645 —
1400	Rossi	—	3600 —	—	3650 —	—
75	Targetti	—	92 —	—	94 —	—
250	Caprani	—	389 —	—	391 50	—
75	Barmasconi	—	76 —	—	79 —	—
250	Bria	—	433 75	—	438 —	—
5	Facchetti	—	35 —	—	35 —	—
100	Scotti e C.	—	42 25	—	43 50	—
50	Amalde	—	37 25	—	37 75	—
500	Ilva	—	227 50	—	230 —	—
100	Metalli, M.	—	363 —	—	367 —	—
2,50	Amiata	—	50 75	—	51 —	—
100	Montecatini	—	181 —	—	184 —	—
87	Dalmine	—	226 —

Note di sport

Il campionato cambia alfiere

Il "Torino„ e la sua grande vittoria

La "Juventus„ e la sua sfortuna

La squadra da battere è stata battuta. E sul suo campo. Il nella partita in cui più avrebbe voluto trionfare.

Autore dell'impresa ardua e bellissima è il Torino, la squadra della divina giovinezza, che ieri sera tornò ad inalberare il proprio labaro sulla vetta della classifica.

Con la vittoria di Bologna la pattuglia granata ha raggiunto un'altra meta avanzata sulla via di quella magnifica ascesa che, iniziatasi l'anno scorso, è stata ripresa nell'attuale campionato con maggior sicurezza e con più salda fiducia. Sfrondando, infatti, il risultato della partita dei Littoriali da tutti quei motivi di entusiasmo e di appassionato giubilo, che ai tifosi torinesi possono avere fatto apparire come una vittoria degna degli onori del trionfo, c'è un fatto che depone a favore di un nuovo progresso dei ragazzi di Feldman: il Torino ha saputo giocare una grande partita di difesa, di deliberata difesa.

La parola nuova

E' la prima volta che ciò avviene: è la prima volta, cioè, che la squadra ha saputo realizzare sul campo una tattica che comprime le sue qualità istintive; è la prima volta che il ragionato ed il contenuto tecnico del gioco granata riescono a prendere il sopravvento sul cuore e sui muscoli.

Noi non siamo dei partigiani di questi sistemi difensivi e possiamo anche immaginare che il Torino lanciato all'attacco avrebbe avuto lo stesso i mezzi per vincere. Ciò non toglie che, per il fatto stesso che la squadra è stata capace di tradurre in atto alla perfezione quanto escogitato prima di entrare in campo, sia segno di una maggior forza, di una più completa maturità tecnica, di una più solida saldezza morale. E anche di un aumento di mezzi e disposizione.

Senza uomini adatti, infatti, non si realizza tattica alcuna. Se mancano i mezzi, non è possibile far svolgere ad un Allasio, unitamente a quello del centro mediano arretrato, anche il ruolo di tenace ed efficace guardiano di Busoni, non è possibile ottenere da due mezzi ali di retrocedere a mediani, non è possibile realizzare il limite massimo di sicurezza che consiste nel «marcamento» sistematico degli avversari. Tutto questo, a Bologna, il Torino è riuscito a farlo. In ciò sta la nuova parola che la partita del Littoriale dice a maggior gloria del granata. E tale parola vale più ancora del risultato, anche se questo vuol dire passare in testa alla classifica ed esserci presa una gran bella soddisfazione.

Sì, perchè a Bologna il Torino giocava con un piccolo tormento nel cuore: il ricordo della beffa dell'anno scorso, quando, grazie agli scherzetti dell'arbitro, i granata persero la partita e, dicono loro, lo scudetto. Non erano più riusciti a cavarselo dalla testa, quel chiodo, i ragazzi di Malno, e, fino all'ultimo istante di gioco, deve essere, ieri, stato ficcato nel cervello ad intensificare la voglia di non perdere fino all'inopinato gol di Galli, a galvanizzare la brama di vincere una volta acchiappato il successo.

Il gioco è così, inghiotto nel contingente, equo al millimetro nell'immanente. L'anno scorso il Bologna ha vinto una partita che non doveva essere sua, ora se ne è persa una che meritava di chiudere alla pari. Il gol di Galli, infatti, è stato un po' il colpo gobbo che ha fatto la barba alla logica di novanta minuti di gioco. Per questo, se ha fatto volare le polveri dell'entusiasmo granata, ha anche aperto le caterratte del malumore rossoblu.

Ma il Bologna è squadra di lunga carriera e di vecchia esperienza. Sa che il campionato non è mai deciso, nè dalla fortuna, nè da una partita sola. A quest'ora i Campioni d'Italia saranno già tornati sereni e penseranno all'avvenire.

Al Littoriale, ieri, infatti, si è soltanto risolta in favore del giovane e coraggioso capitato una partita di novanta minuti, non già un torneo di otto mesi. Un gol scaturito da un'azione di sorpresa non vuole ancora dire che il Torino sia in linea assoluta superiore al Bologna. Il gioco sviluppato dalle due squadre ha, anzi, dimostrato che i due grandi rivali del campionato sono più che mai sulla stessa linea e che il duello magnifico è degno del loro valore.

Sono in cinque

Due grandi rivali?... Il duello... Ma la lotta per lo scudetto è proprio soltanto racchiusa a Torino e Bologna. Le legioni dei tifosi romani gridano che Piola e Bernardini chiedono di poter parlare della questione con Allasio e con Andreolo. Tenaci come segugi, infatti, Lazio e Roma stanno alle calcagna. La Lazio, anzi, ha addirittura raggiunto il Bologna. Stringnori, c'è porto anche per loro. Le quattro squadre che noi indicavamo, dopo tre giornate, come le massime aspiranti allo «scudetto» sono lì, divise nello spazio di due soli punti, a contesa intatte le loro possibilità di successo.

E ce n'è una quinta, la più straordinaria, l'inattesa, la più giovane, l'imbattuta. Si sciolgano gli inni più belli del peana sportivo a quest'altra squadra della giovinezza che nessuno vuole a piegare alla sconfitta e che invece è pure, lei appena promossa, con le prime della classe. Ha la Lucchese le stesse probabilità di Torino, Bologna, Lazio e Roma? Non crediamo. Ci sono limiti di classe che alla distanza finiscono, poi, sempre per farsi rispettare. La Lucchese di questo anno è il Torino dell'anno scorso, doppio fare altrettanto!...

La Juventus esce da una novella disavventura. La fortuna ha volto le spalle alla squadra che è stata per cinque anni campione, proprio nel periodo della crisi più dura. A Roma, contro la Lazio, molti dissero che non meritava la sconfitta. Ieri, nel confronto con il Genoa meritava pienamente quella vittoria che, a pochi istanti dalla fine, le è sfuggita di mano. A Roma, dicono, fu un grosso errore di Amoretti a decidere della partita. Allo Stadio Mussolini è stato l'arbitro a portargliela via.

Un arbitro sfasato

Arbitro sfasato, ieri, questo tondo signor Saracini di Ancona, che, pure, se l'è già cavata, l'anno scorso, in ben più difficili frangenti. Anche per gli arbitri, come per i giocatori, ci debbono essere le buone e le cattive giornate. Ieri Saracini era in una di quelle pessime ed è toccato alla già tanto tartassata Juventus il farne le spese. Due sono stati gli errori monumentali del fischiettatore di turno: la mancata punizione di un irregolare atterramento di Gabetto (grave come una casa, ora quel fallo!) e la prima mezz'ora di rigore e la concessione del punto del pareggio al Genova, punto segnato a prezzo di una violenza sul portiere e in cooperazione di due giocatori in netto e indiscutibile fuori gioco. Di fronte a queste due paperarbitrali c'era da chiedersi se il regolamento del gioco del calcio non è improvvisamente mutato o se il rotondo Saracini non è un innovatore personale delle norme che debbono reggere una partita.

Come va, adesso, questa povera Juventus? Comincia a marciare. Peccato che degli undici piedi di cui una squadra ha bisogno per camminare, da tre soppiedi ancora. Se difesa e mediana, infatti, continuano a funzionare, se Borel ha portato un soffio di vita all'attacco e messo in valore le doti istintive di Gabetto, Neri e Menti sono ancora inferiori ad ogni più ben disposto giudizio e Scagliotti non è per nulla uscito dalle nebbie di quell'apatia che sovente trabocca nella svogliatezza.

Questo peccato sono occasionali o irrimediabili? Un miglioramento di forma di Menti e di Neri (o di uno e di Cason, chè, fra titolari e riserve, le ali della Juventus son tutte alla pari) ed una maggiore attività di Scagliotti potranno aumentare l'efficienza e l'efficacia della prima linea che, però, resterà sempre un reparto di incerto rendimento. Basterà, però, questo ed un po' più di fortuna, perchè la squadra si risollevi alquanto e tolga da quella misera posizione di classifica, che malamente rispecchia il suo valore e che non è degna del suo nome. Del resto, i bianconeri non hanno programmi troppo grilli per questo Campionato che è di transazione e di preparazione.

Nell'amarezza della vittoria immeritatamente perduta, intanto, la partita di ieri ha detto che l'attacco della Juventus può anche segnare più di un gol in novanta minuti. E' la prima volta che questo avviene nell'attuale torneo ed ha dato a Borel II la gioia di segnare il primo punto, dopo il suo ritorno al gioco. E' poco, ma è pur sempre qualche cosa.

Per il Genova deve essere stata gran contentezza l'aver portato via dallo Stadio Mussolini il punto del pareggio, anche se un quadro ricordo per l'arbitro non sarebbe immeritato. La squadra ha dimostrato, ancora una volta, salute, vita e voglia di fare. Non ci pare, però, dia ancora il massimo rendimento di cui deve essere capace. Non tutti gli uomini sono bene utilizzati.

E' stato finalmente a riposo il tanto discusso Pantani, ma si è trovato lo stesso il modo di non risolvere il problema. Lo spostamento di Fasanelli al centro non è servito ad altro che a sprecare una coppia di mezze ali eccellenti quale quella Perazzolo-Fasanelli. Molto meglio sarebbe stato innestare, come si è fatto alla fine, Marchionneschi nel ruolo in cui ha sempre giocato.

Nella mediana, poi, abbiamo rivisto uno dei migliori centrosostegni nostri, Bigogno, assolvere i compiti di laterale.

A Genova si persiste ad andare contro la logica. I risultati di questa cacciatagyino non sono, invero, troppo lieti. Il meno ancora possono sperarlo in avvenire. Non sempre, i fatti, ci si imbatte nel signor Saracini...

Enzo Arnaldi

Tre Giri di Lombardia

BARTALI lo vince

OLMO lo abbandona

GUERRA lo diserta

Le poche decine di persone che assistevano sabato alla punzonatura del Giro di Lombardia, le non molte più centinaia che si sono accomodate per salutare alla partenza i campioni che c'erano... e quelli che non c'erano, la sconfortante, quasi completa indifferenza degli sportivi di fronte a quella vigilia che pur gli ancì scorsi divampava d'entusiasmo per la « sua » corsa, lo scarso pubblico che ha voluto assistere all'arrivo al Velodromo Vigorelli sono tutti segni ammonitori per chi ha in mano le sorti del ciclismo italiano. Le parole son parole e i fatti son fatti: le nostre masse sentono che lo sport della bicicletta è diventato per esse troppo avaro di emozioni e di soddisfazioni, non credono più alle « montature » degli organizzatori e dei giornalisti, si son fatte buon gusto e s'allontanano da uno sport che tradisce il suo passato, che langue nel suo presente e che, ciononostante, noi di vecchia fede nutriamo di promesse per l'avvenire.

Una fiaccola di questa fede è divampata all'improvviso, quasi all'improvvisata, da questo Giro di Lombardia, di gran lunga differente e superiore dalle prospettive che offriva alla vigilia. E' la grande anima dello sport travolgente e affascinante per eccellenza che è rinata domenica sulle strade lombarde, è una ripresa di vitalità che riapre un orizzonte luminoso, all'anemico ciclismo italiano, è l'alba dell'anno XV che sorge rossa a clamorosa chiusura di una stagione che non rimpiangeremo e a promessa di un'altra che speriamo segni il ritorno all'epoca d'oro dei grandi campioni e delle belle corse.

***

Due volte Bartali ha tentato la grande impresa, quella che trascina le folle e convince i competenti: nella tappa Campobasso-Aquila dell'ultimo Giro d'Italia e in questo Giro. Tutte e due le volte egli ha còlto un successo pieno. Dunque il corridore toscano ha le qualità per innalzarsi al di sopra della mediocrità, per vincere più che per una macchina, per diventare « re della montagna » per più di un secondo, per emulare, insomma, la gesta di quelli, e sono ben pochi, che meritano di essere classificati tra i « fuori classe »!

Sinora è stato il temperamento e l'ambiente che hanno tenuto a freno il bell'atleta, che gli hanno tolto fiducia in sè, che lo hanno indotto a fare l'avaro, il timido, il calcolatore. Il giovane, che è ancora militare, è in piena maturità fisica, in evidente irrobustimento, e l'avvicinarsi al punto in cui il suo organismo renderà il massimo contribuisce certamente a renderlo più sicuro di sè, più audace, più combattivo. Io credo che il 1937 ci darà il miglior Bartali. Intanto questo Giro di Lombardia ci ha dato un altro Bartali da quello che conoscevamo. La sua vittoria di ieri vale cento volte più del titolo di campione italiano che in questa corsa... Olmo gli ha facilitato l'anno scorso.

***

La fisionomia della prima parte del Giro l'ha impostata Introzzi al non mi pare d'aver rilevato. Tutt'al più aggiungerò che quello agrodolce del piccolo Savalli, che pedala come se dovesse spaccare le pietre, che sta in macchina come se saltasse la cavallina, è stato lo spettacolo più spassoso della carovana e l'esempio vivo della rudezza stilistica dei nostri pedalatori.

Ci sarebbe molto da dire di Olmo e Guerra. Il primo incolpava alla partenza i giornalisti che, mistendo presso la sua Casa, lo avevano messo nella necessità di partire... per ritirarsi. Effettivamente Olmo passa un brutto momento, ma ciò non toglie che debba lasciarsi prendere dal nervoso e far figure che non sono da campione par suo. Come può egli pretendere che, comportandosi come si è comportato in questa occasione, gli piovano addosso gli elogi?...

Guerra ha commesso un errore che poteva risparmiarsi. Non occorreva essere un competentone per capire sabato che non era aria da primato, neppure se la mattina fosse spuntato il più bel sole d'aprile... Ma egli si sentiva come raramente in questa stagione e aveva una voglia matta, e anche la speranza, si capisce, di non di battere il primato di Richard, di fare tanto che ci si potesse poi domandare: « Se all'improvviso, in questa stagione e questa età, Guerra ha fatto « X », che cosa avrebbe fatto ai suoi tempi migliori e in condizioni ideali? ».

Giuseppe Ambrosini

C'è ritiro e ritiro...

OLMO: — Anche tu ti sei ritirato, quest'oggi...
GUERRA: — Sì, ma il mio sistema è molto meno faticoso del tuo!

A teatro

ALFIERI

L'ultima recita della C.ia Tòfano-Maltagliati-Cervi

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi prende congedo dal nostro pubblico, dopo la lunga e fortunata stagione che ha visto quasi sempre affollata la sala di piazza Solferino. La bella commedia di Ferenc Molnar, « Il cigno », sarà rappresentata, com'è consuetudine di ogni lunedì, a prezzi popolari. Il lavoro da domani sera cederà per pochi giorni altro genere di spettacoli, nell'attesa della Compagnia d'emmatica italiana di Maria Melato. Annibale Betrone e Luigi Cimoli, che rappresenterà a Torino diversi nuovi lavori di autori italiani e stranieri.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.40: La cameraia del Ballet, « della Piccola II. — 17.15: Concerto dell'ottetto sinfonico diretto dal M.o E. Zanfarelli — 17.50-17.55: Bollettino presagi.

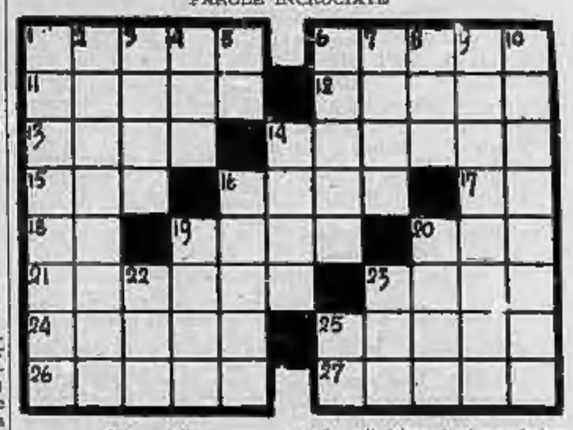
Ore 18.00: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime del dottor Virginio Gayda — 20.40: « La regina delle rose », operetta in tre atti di R. Leoncavallo, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: R. Bertarelli: Conferenz. scientifica. - Notiz. letterario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23.55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 16-20.5: Musica varia — 20.40: Concerto dell'organista G. Maschetti — 21.20: Cronache del turismo — 21.30: Concerto del Piccolo coro Polifonico, diretto dal M.o Bonaventura Somma — 22.30: Concert. di Mario Corsi — 22.50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Ingrandisce le cose a prima vista
8) Biancheggian nelle coppe e in mare (pl.)
11) Un mestier che può far solo l'esquisita
12) Il verbo del bersaglio e del cacciatore
13) P... ne per domicilio tutti i lati
14) ... prova dell'uomo coraggioso
15) Come ben lo vedete, sono andati
16) Tutto trascina nel letto (sapone)
17) Richiama la parola scritta sopra
18) Si trova nella scala delle note
19) D'ombra s'ammanta e nell'insidia (apra)
20) Un « no » che impallidire fa la gota
21) L'avverbio della concessione
23) Storico motto di regal casato
24) Patria il Vespucian, non d'oltre (pl.)
25) Una n'ha Bandetti sbrindellato
26) L'anger che non si fa con l'olio Sasso
27) Atteggiamento poco naturale

Verticali:

1) E' la stella che brilla in sul mattino
2) Detto d'una carica ch'è consumata (pl.)
3) Non amati solo... per modo di dire
4) Un numero fecondo a tavola grave
5) La gente vi faceva Circe poltrire
6) Capace magazzino della nave
7) Di fiamme la calasia distruttrice
8) Il nome di uno scrittore cantore
9) Questa, la favolosa ammaliatrice
10) Raccoglier una qualcosa successivamente
14) Di sperato che restano chimere
18) Serve il dolore altrui a confortare
19) Bersaglio della freccia dell'arciere
20) In latino la mente ad indicare
22) Per designare i delfi col cantore
23) Questo si pare col scontar la pena
25) Ecco Pasteur il gran benefattore

SCIARADA

Con xxxx ferma si terminò la xxxxxx
e pien di speme lo mandò al destino.
Ma l'illusion fu breve e il xxxxxxxxxx
andò a finir cogli altri nel cestino.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

C	R	A	S	S	O	■	P	S	I	C	H	E
O	■	P	A	C	I	N	O	T	T	I	■	R
S	C	A	L	A	■	I	■	F	O	I	I	E
T	O	T	■	M	A	N	D	■	I	O	R	■
A	N	I	T	A	■	O	■	D	E	G	I	I
T	■	C	O	T	O	N	I	E	R	I	■	T
A	V	O	N	I	O	■	O	R	I	O	N	I

Sciarada:
Cor - Bella (Corbella)
Frin

A ciascuno il suo carrozzone

AMORETTI: — Il mio carrozzone là per chi è?
ROSETTA: — L'abbiamo fatto venire per l'arbitro.

(Disegni di BIOLETTO)

Chiedete Saggio gratuito al Vostro Fornitore

I NOSTRI NONNI ESPERTI NELLE VIRTÙ DELLE ERBE USAVANO SALVIA PER LA PULIZIA DEI DENTI OGGI USIAMO IL

"Salviol„

IL DENTIFRICIO "Salviol„ È UN PRODOTTO DELLA Profumeria Lanza Roma

CREMA DENTIFRICIA A BASE DI SALVIA

NEVRALGIE FACCIALI (Trigemino)
ELETTROTERMOTERAPIA
Curate con soddisfacenti risultati in poche sedute coll'apparecchio brevettato del Dr. Cav. Uff. EMILIO PARODI — Reparto speciale diretto dal Dr. C. ROMANA (annesso al Gabinetto Medico Dentistico). Genova, Via XX Settembre 30 - Tel. 52-383 - A. P. Gen. 41485 - 2-10-36
NUMEROSE ATTESTAZIONI DI GUARITI

PALETO' e SOPRABITI IMPERMEABILI eleganti a prezzi minimi nelle migliori stoffe si trovano da M.no TABAK, Piazza S. Carlo - Padigl. 4
FABBRICA E VENDE AL PUBBLICO

Ideal GELATINA DI MANZO ISTANTANEA

Mixtrol PER TUTTI I MOTORI A SCOPPIO
Miscelatelo alla benzina
È indispensabile nei carburanti contenenti alcool

Appendice di *Stampa Sera* (35)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sivalli

XIX.

Penose rivelazioni

Quando l'indomani Enrichetta si svegliò calma e riposata, era già giorno.

Le dieci rammentavano all'orologio di una chiesa vicina e un raggio di sole rideva sul candido pavimento della camera.

Aprendo gli occhi, la fanciulla scorse seduta accanto al letto, come un buon genio che avesse vegliato sul suo sonno, la signora Bertolle.

— Dio, come è tardi! — esclamò la fanciulla, con l'ingenuo sorriso di una bimba colta in fallo.

In quella stanzetta, nella quale non aveva passata che una sola notte, essa si sentiva in casa sua, come nei lontani tempi in cui viveva al palazzo Gauthier la Tour, sotto il vigile sguardo di sua madre.

— Mio fratello è venuto mezz'ora fa per parlarvi — disse la signora Bertolle. — Ma non ho voluto svegliarvi. Avevate tanto bisogno di riposo... Egli ritornerà questa sera e cenerà con noi...

Il gaio sorriso che illuminava il volto di Enrichetta si spense, nell'udire quelle parole.

Assorta nell'estasi della felicità presente essa aveva dimenticato tutto...

Quelle parole bastarono a richiamarla alla realtà, rammentandole le angoscie passate e le incertezze dell'avvenire...

La buona signora Bertolle l'aiutò a vestirsi.

Passarono tutta la giornata insieme nel piccolo salotto, mentre parte a tagliare ed a cucire un abito di seta nera, che Papà Ravinet aveva portato.

— Perchè questa spesa? — aveva chiesto con voce triste la fanciulla. — La mia presenza qui costituisce già un aggravio per voi... Io non so ringraziarmi all'idea di dover essere per voi causa di nuovi sacrifici e di nuove privazioni.

Ma la signora Bertolle scosse la testa.

— Rassicuratevi, fanciulla mia — essa disse. — Il denaro non ci manca.

Avevano da poco accesa la lampada quando si sentì una chiave stridere nella serratura della porta d'ingresso.

Dopo un istante, Papà Ravinet apparve.

Bebbene fuori facesse molto freddo, il « mercante di fantasmi » era rosso in viso e si asciugava con un fazzoletto la fronte madida di sudore.

— Sono estenuato — egli disse, lasciandosi cadere in una poltrona. — Non so più quante corse ho fatto oggi. Volevo prendere l'autobus per tornare dalla via di Varennes... ma non ho trovato posto.

Enrichetta trasalì.

— Come?... essa esclamò. — Voi siete stato da mio padre?...

— Da otto giorni — rispose lentamente Papà Ravinet — il signor Gauthier la Tour non abita più in via Varennes.

Un'idea folle — l'idea che Gauthier la Tour si fosse separato da sua moglie — attraversò lo spirito della fanciulla.

— E Sarah?... — essa chiese ansiosamente.

— Sarah ha seguito suo marito — riprese Papà Ravinet. — Essi occupano attualmente il numero 72-bis della via Le Pelletier, un appartamento al disopra degli uffici della Compagnia succursale della Società dei petroli della Pennsylvania... Sir Tomaso Morgan e mrs. Brian abitano con loro... E non hanno, in tutto, che due domestici: il cameriere Ernesto ed una certa Clarissa...

Il nome dell'abbietta creatura, il cui tradimento era stato una delle cause decisive delle sue sventure, fece di nuovo trasalire Enrichetta.

— Come mai mio padre ha potuto decidersi a lasciare il suo palazzo? — essa chiese.

— Lo ha venduto dieci giorni fa — rispose Papà Ravinet.

— Gran Dio!... Mio padre è dunque rovinato! — esclamò Enrichetta.

— Sì!... — rispose semplicemente Papà Ravinet.

Era la realizzazione dei sinistri presentimenti di Enrichetta.

Ma mai essa avrebbe potuto immaginare una catastrofe così rapida.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Federale visita a Milano il Salone dell'Automobile

Ci telefonano da Milano:

Stamane è qui giunto il Federale di Torino, Piero Gazzotti, il quale, accogliendo l'invito fatto a lui — quale rappresentante delle maestranze torinesi, ed tanto la industria automobilistica italiana deve — dai dirigenti del nostro Salone, ha voluto visitare la Mostra annuale.

Piero Gazzotti era accompagnato dal Federale amministrativo dott. Meda, dal vice-Federale Ciaj, dall'on. Manzini, presidente dell'Unione Industriale, dal comm. Venturi dei Sindacati ed è stato ricevuto dal comm. Acutis, presidente dell'« Anfia » e da dirigenti della Mostra.

I visitatori si sono trattenuti a lungo nel salone, soffermandosi in modo particolare nei posteggi occupati dalle grandi industrie torinesi. I dirigenti di Fiat e Lancia hanno comunicato al Federale i brillanti risultati ottenuti dai prodotti delle due Case al Concorso di eleganza svoltosi ieri.

Una minuta visita è pure stata fatta dal Federale al reparto di motorizzazione dell'Esercito, nel quale sono esposti i più moderni mezzi dati dall'industria ai valorosi nostri soldati.

Cosequiato dai presenti, il Federale, dopo la visita ha fatto ritorno a Torino.

Il nuovo Direttorio del Sindacato avvocati

Nella sala delle adunanze di Palazzo Lascaris ha avuto luogo, ieri mattina alle 10, con larga partecipazione di associati, l'annuale rapporto del Sindacato fascista avvocati e Procuratori della nostra Provincia. L'ordine del giorno recava, fra l'altro, l'elezione del nuovo Direttorio.

Al tavolo della Presidenza, oltre all'avv. Carlo Malorino, Segretario del Sindacato, erano l'onorevole Bordanzello, membro del Direttorio nazionale Avvocati, in rappresentanza anche dell'on. Vocchini, e il camerata Piero Bruno, in rappresentanza del Segretario Federale.

Aperta la riunione con il « Saluto al Duce ! », il Segretario del Sindacato, dopo un saluto reverente agli avvocati Caduti in A. O., ha letto la relazione sull'attività svolta dal Direttorio nel decorso Anno XIV. L'avv. Malorino ha trattato soprattutto la questione dello sfollamento degli Albi, annunciando che, per ordine superiore, dall'anno 1938 e per i seguenti tre o quattro l'Albo dei procuratori resterà chiuso. Egli ha illustrato inoltre l'attività del Sindacato in materia disciplinare, di assistenza nella liquidazione delle parcelle, nell'assegnazione di incarichi giudiziari, per il quale argomento ha portato un grazie a S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte d'Appello. Ha poi parlato del funzionamento della Cassa pensioni e dell'Ente di Previdenza, che ha assegnato largamente sussidi e aiuti alla categoria. Ha finito con un elogio ai membri del Direttorio uscente.

Hanno in seguito parlato alcuni fra i presenti, ai quali ha risposto, riassumendo la discussione su diversi problemi interessanti la categoria, l'on. avv. Giorgio Bardanzellu, che ha esaltato, con chiare e belle parole, la nobiltà e la missione della professione forense. In seguito, per acclamazione, è stata approvata la lista del nuovo Direttorio nelle persone dei seguenti avvocati: Segretario provinciale del Sindacato: avv. Carlo Malorino, iscritto al P. N. F. dal 1919; membri del Direttorio: Piero Bruno, Arturo Colonna, Genario Chiron, Vittorio Forreri, Oreste Fioretta, Giovanni Froia, Lavinio Gianotti, Franco Patriarca, Carlo Pavesio, Oramo Quaglia, Mario Ravizza, Angelo R. Rossi, Ettore Vergiati (per i mutilati), dott. proc. Eugenio Minoli (per il G.U.F.). Sindaci: dott. proc. Guido Albanino e gli avvocati Eugenio Quaglietti e Pier Luigi Bameri.

La riunione si è chiusa con il « Saluto al Duce ! » e con un cameratesco rancio nel ristorante del Circolo Professionisti e Artisti.

Giovani Fasciste alla Fiat

Ieri mattina, in due turni, hanno visitato le officine automobilistiche del Lingotto 120 Giovani Fasciste, accompagnate dalle loro Gerarche. Ricevute dalla Delegata del Fascio femminile Fiat, signora rag. Giura, che le ha quindi guidate nella visita, le giovani hanno visitato lo stabilimento e percorso l'emozionante giro sulla pista sopraelevata tra il più vivo entusiasmo.

I lavori al Santuario di Santa Rita

La chiesa santuario di S. Rita, così popolare in città e fuori, non è completata: attualmente si sono iniziati i lavori per il pavimento che sarà tutto in bel marmo; anche le pareti fino ad una certa altezza saranno rivestite di marmo. Così la chiesa acquisterà un grande splendore.

Sacerdoti francesi in visita alla città

Stamane sul treno proveniente dalla Francia, giunto con forte ritardo, sono arrivati alla stazione di Porta Nuova 50 sacerdoti francesi.

La comitiva, che si propone di visitare l'Italia, dopo avere visitato nella mattinata le principali chiese e i maggiori monumenti, è ripartita col treno delle ore 12 per Roma.

Un bando di concorso dell'Istituto di Sanità Pubblica

Il Ministero dell'Interno ha bandito un concorso per esami e per titoli ad un posto di assistente veterinario in prova, presso il Laboratorio di micrografia e batteriologia dell'Istituto di Sanità Pubblica.

Il gagliardetto dell'Associazione Artiglieria inaugurato a Caselle

A Caselle Torinese è stato inaugurato ieri il gagliardetto della Sottosezione dell'Ass. dell'Arma d'Artiglieria a Caselle alla presenza del Podestà, del Segretario politico, degli ufficiali superiori del Reggimento 1° Artiglieria di Armata e del 6° Artiglieria Divisione Superga. Madrina la signorina Bona sorella del presidente della Sezione di Caselle. Duecento artiglieri della Associazione, undici di Torino col presidente e delegato regionale ing. Ilal Corno hanno partecipato alla cerimonia.

La « castagnata » al Circolo Professionisti e Artisti

Nel pomeriggio di ieri, nella nuova e bella sede del Circolo Professionisti e Artisti a Palazzo Lascaris, ha avuto luogo la « Castagnata ». La simpatica festa danzante è stata allietata dalla partecipazione di molte eleganti signore e da pubblico intellettuale e scelto. Vi presenziavano i dirigenti del Circolo stesso e l'avv. Majorino, Presidente dell'Unione Professionisti e Artisti.

Disgrazia mortale in corso Ferrucci

Verso le ore 1,30 della notte su oggi dei cittadini trovavano al suolo, privo di sensi, in corso Ferrucci angolo via Claidini, uno sconosciuto. Poco lungi giaceva una bicicletta.

Avvertita l'autorità municipale, una autoambulanza si recava sul luogo e trasportava all'ospedale delle Molinette l'infortunato.

I sanitari di servizio riscontravano allo sconosciuto, dell'apparente età di anni 30, una ferita alla testa e constatavano che il medesimo era ancora in preda ai fumi dell'alcool.

Dopo circa trenta minuti, il ferito decedeva senza riprendere conoscenza.

Non è ancora possibile sapere se il decesso sia avvenuto per frattura della base cranica o per avvelenamento provocato dall'ingestione di alcool.

A mezzo dei documenti trovati negli abiti l'infortunato è stato identificato per tale Michele Calalvetto di Domenico, di anni 30, abitante in via Virle 22.

Cade dal seggiolino della motocicletta

Nella serata di ieri, verso le ore 20,30, è stata ricoverata, all'Astanteria Martini la ventenne Bruna Mugotti di Francesco, abitante in via Ponte 14.

Visitata dai sanitari essa veniva trattenuta con prognosi riservata.

Il di lei marito, che l'aveva accompagnata, dichiarava che, poco prima, in via Luini Bernardino, essa era caduta accidentalmente dal seggiolino posteriore della motocicletta da lui guidata, a causa di un sobbalzo della motocicletta stessa.

L'infortunio di un imbianchino

Stamane, verso le ore 10,15, in corso Vittorio, presso lo stabile segnato col n. 169, l'imbianchino Antonio Albano di Carlo, d'anni 34, abitante in corso Regina Margherita n. 63, addetto all'impresa Rissone di via dei Quartieri 6, mentre attendeva al proprio lavoro era vittima di un infortunio.

Salito su una scala ad un tratto un piolo di questa si rompeva e l'Albano cadeva pesantemente al suolo riportando contusioni varie.

Trasportato all'ospedale Martini a mezzo di una autoambulanza municipale, ivi i sanitari lo giudicavano guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Furto con scasso in via Corte d'Appello

Un furto con scasso che denota l'audacia di taluni lestofanti è avvenuto l'altra notte in via Corte d'Appello.

Il signor Gerolamo Elia fu Antonio, abitante al n. 5 della predetta via, tornato a casa a tarda ora della notte, constatava con sorpresa che la porta del proprio alloggio era semiaperta.

Precipitatosi all'interno, ben presto dovette constatare che un mobile ove riponeva del denaro era stato scassinato e che una somma di 1200 lire era scomparsa.

Siccome la porta non presenta tracce di effrazione, è da ritenersi che gli ignoti visitatori si siano serviti d'una chiave falsa.

Il signor Elia denunciava il furto patito al Commissariato della Sezione Moncenisio.

Un credito che non esiste è una denuncia per truffa

Il signor Paolo Gardiol fu Davide, abitante in corso S. Maurizio 30, era da tempo in relazione d'affari con certo Giuseppe Calcagni fu Basilio.

Ultimamente quest'ultimo propose al Gardiol di acquistare un credito di cui era titolare verso una Amministrazione statale. Il Gardiol aderì alla richiesta e la transazione fu effettuata per una cifra di 6625 lire.

Senonchè quando si presentò per l'incasso di detto credito ebbe la spiacevole sorpresa di sentirsi dire che la somma era già stata ritirata da tempo dal Calcagni stesso.

Il Gardiol sporse pertanto denuncia per truffa a carico del Calcagni presso il Commissariato della Sezione Dora e contemporaneamente lo accusò di insolvenza fraudolenta per lire 5000, danno riportato in un'altra affare con lui concluso.

L'Anno Accademico inaugurato all'Università

Le Autorità intervenute alla cerimonia - Il discorso del Rettore Magnifico - L'esaltazione dell'eroico goliardo Francesco Azzi

Il giuramento degli studenti inquadrati nella Milizia

In forma altamente solenne si è svolta stamane alla R. Università degli Studi l'inaugurazione dell'Anno accademico. Cerimonia di importanza oltre che culturale anche militare e fascista, intonata allo stile sobrio e composto che la Rivoluzione ha instaurato.

Nel cortile dell'Ateneo era schierata al completo la Legione di Milizia Universitaria « Principe di Piemonte » al comando del seniore Canonica, in sostituzione del console Vedani, momentaneamente assente. Una coorte della magnifica Legione era comandata dal vice-Podestà centurione De la Forest.

Attorno alla formazione dei militi il cortile e il porticato erano già prima delle 10, gremiti di goliardi in camicia nera con gli sgargianti berretti di tutte le Facoltà, anche di quelle che non hanno sede nell'Ateneo. Molto pubblico di invitati e molta folla facevano cornice alla manifestazione.

Il « Saluto al Duce ! »

Tutte le Autorità e Gerarchie della Provincia erano presenti o rappresentate. Nell'aula magna, al tavolo centrale, dietro al quale stanno sorretti dai signiferi i diversi stemi dei nei Guf piemontesi, quello di Torino al centro, cui facevano sia quelli di Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli, era seduto attorno al Rettore Magnifico il Senato accademico al completo. Ai due lati delle cattedra centrale erano i professori di tutte le Facoltà in toga e tocco.

Fra le Autorità presenti le LL. EE. il Prefetto, il designato d'Armata Vua, S. E. Muggia, Primo Procuratore del Re, il comandante il Corpo d'Armata Grossi, il generale Almerigi, vice-Segretario del Fascio in rappresentanza del Federale assente per servizio, il Questore, il vice-Podestà Gloria, il gen. Tiscornia, i generali della Milizia Mosconi e Morgantini, il comandante la Zona di Aeronautica Bernasconi, gli onli Orsi e Bardanzellu, nonchè molte altre personalità.

All'inizio della cerimonia, il Rettore Magnifico prof. Pivano, dopo aver dato il saluto al Duce, ha tenuto il discorso inaugurale. Egli ha così cominciato:

« Il nuovo anno si inizia nella sfolgorante luce dell'Impero e, come primo atto, il nostro pensiero, con profonda gratitudine, si leva verso il Duce, che la grande impresa ha preparato, ha condotto e ha vinto e verso il Re e Imperatore di Etiopia, nel cui Nome augusto si è compiuto il destino imperiale della sua stirpe, che è insieme il destino imperiale d'Italia.

« Lo scorso anno, compiendosi questa stessa cerimonia inaugurale, i nostri cuori erano tutti tesi verso i nostri eroici Combattenti, che nell'Africa Orientale, superando difficoltà di ogni maniera, contro tutto il mondo, iniquamente ostile, compievano prodigi di valore, riempiendo noi di orgoglio e gli altri di insano livore, per il loro ardimento e per il loro eroismo.

« Quest'anno i nostri Combattenti sono tornati, dopo la grande Vittoria; e sono così tornati, insieme con essi, anche i forti militi della nostra bella Legione Universitaria « Principe di Piemonte », accorsi Volontari al primo appello, fieri di tenere alto il nome della nuova e ardente Giovinezza d'Italia.

« Io saluto, insieme con gli altri Combattenti, questi prodi Goliardi che sono tornati e il ringrazio a nome del nostro Ateneo: l'Alma Madre è fiera e orgogliosa di essi. Ma con commozione anche più profonda saluto e riverente mi inchino alla memoria di quelli che non hanno fatto ritorno: a Te, Francesco Azzi, Medaglia d'oro, alla testa dei tuoi Spahis, in una cavalcata eroica, hai incontrata la morte e a Te, nostro Pellati, pilota aviatore, che la morte hai incontrato, volando con supremo ardimento su pei cieli. L'Università tutta, in piedi, Vi commemora e con grande cuore Vi esalta. Essa conserverà nei secoli il Vostro nome e il Vostro ricordo, e lo tramanderà alle generazioni che verranno, insieme con quello degli eroici Caduti della Grande Guerra e dei puristimi Martiri della Rivoluzione Fascista, affinchè le nuove generazioni sappiano, come Voi sapeste, con quale dedizione si serve la Patria e sentano, come Voi sentiste, come sia dolce e di supremo onore morire per Essa ».

Le Autorità intervenute ascoltano il discorso del Rettore Magnifico

Tutti i presenti a questo punto sono scattati in piedi con le mani tese nel saluto romano e in atto di profondo raccoglimento. Tutti gli occhi si sono rivolti al padre di Francesco Azzi, titolare della Cattedra di Igiene, che in divisa fascista, sull'attenti, ad occhi asciutti, con il capo eretto ascoltava l'esaltazione del suo eroico figlio.

Il Rettore Magnifico ha proseguito il suo discorso trattando del come sono distribuiti i 6360 studenti dell'Università e parlando delle lauree conseguite in ogni anno nelle diverse Facoltà rilevando il numero imponente dei laureati con il massimo dei voti.

Passando a parlare dei maestri, il Rettore — ricordati con commosse parole i defunti professori Arangio-Ruiz, Edoardo Perroncito e Lorenzo Borelli e il segretario della facoltà di medicina cav. Forni e salutato con fervido augurio il camerata prof. Colombo, ferito fascista, che lascia l'insegnamento per raggiunti limiti di età — ha annunciato i nomi dei nuovi docenti designati da S. E. il Ministro alle diverse cattedre: i titolari Carena, La Rotonda e Medici, per la nuova Facoltà di Agraria; Vincenti e Dino Gribaudi, per la Facoltà di Lettere; Gaida, per la Facoltà di Commercio; Fenoglio, per la Facoltà di Scienze; nonchè il sen. Micheli nominato preside della Facoltà medica; gli incaricati per i nuovi insegnamenti: Avenati e Toscano, per la Facoltà di scienze politiche; Cotta, Goidanich, Mancini e Pasinetti, di Agraria; Gastaldotta e Maraini, di Medicina veterinaria; Ruffini e Sicco, di Lettere e Magistero; De Paolini, Alberti e Boriosi, di Scienze; Negro e Croveri, di Medicina.

Il Rettore, riferendosi alle nuove Facoltà — Agraria, Commercio, Medicina Veterinaria e Magistero — ha detto di aduttarle con particolare simpatia, lieto di poter dire che, già in questo primo anno, la fusione con esso ha recato ottimi frutti, sia per le evidenti economie di silenzio, sia e più ancora per la traduzione in atto di quel profondo senso unitario della nostra coltura superiore, che presiede alla fervida opera di S. E. il Ministro e Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon ».

L'attività del G.U.F.

Il Rettore, sempre attentamente seguito dall'eletto uditorio, ha elogiato il Guf di Torino e la fiera Legione universitaria « Principe di Piemonte » che ha dato così bella prova di sè, con i suoi duecento volontari in Africa.

Ha chiuso il discorso evocando il sacro giuramento del 9 maggio in offerta di dedizione assoluta ai destini della Patria fascista secondo il comandamento del grande Duce sul piano dell'Impero.

« Che Iddio benedica — ha terminato il Rettore — i nostri propositi e ci faccia degni di questa grande ora, nella quale ci ha concesso di vivere: agli ordini del Duce, per la gloria del Re e Imperatore, per la grandezza dell'Italia Fascista. Con questi sentimenti e con questi propositi, ho l'alto onore di dichiarare aperto in nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia il nuovo anno accademico, XV dell'Era Fascista ».

Il discorso è stato lungamente acclamato. Subito dopo il prof. Pivano Stampini, segretario del Guf, nel cortile dell'Ateneo dinanzi al superbo schieramento della Legione Universitaria, Quivi, dopo brevi parole del seniore Canonica, che ha presentato la forza inquadrata, il battaglione degli allievi ufficiali universitari ha prestato il giuramento. L'intera Legione era in posizione di presentat'arm ed ha levato a comando il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Lo seguito le Autorità hanno passato in rivista i militi e i goliardi scolari sull'attenti dietro le insegne e i gagliardetti, mentre le due fanfare presenti intonavano « Giovinezza ».

Quindi le Gerarchie e gli invitati hanno lasciato l'Ateneo.

Bottiglie di vino che scompaiono

La signora Maria Lovera in Carena, abitante in piazza Bottesini 5, l'altro giorno, scesa in cantina, ha avuto l'ingrata sorpresa di constatare che degli ignoti erano penetrati nei locali ed avevano asportato ben 70 bottiglie di buon vino.

Risultate vane le ricerche, decideva ieri di denunciare il furto patito al Commissariato della Sezione Barriera di Milano.

Una partita a carte terminata con una baruffa

Nel cortile della casa segnata col n. 59 in via Lucento, ieri verso le 19,30 alcune persone stavano giocando a carte. Ad un tratto sorgevano delle contestazioni; un tizio presente alla scena interveniva per separare i contendenti e, nel calore della... discussione, colpiva violentemente con un calcio la cinquantanovenne Margherita Reinaudi fu Chiaffredo, d'anni 58, abitante in quello stabile. La donna era completamente estranea alla partita, tuttavia, in seguito a questo brusco intervento dovette ricorrere a quello dei sanitari dell'ospedale delle Molinette. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in otto giorni.

Ciclista contro un'auto

Il meccanico Gallegno Pietro fu Agostino, d'anni 28, abitante in via Nizza 29, transitando in velocipede per corso Vittorio Emanuele è andato ad urtare contro l'auto 41324 TO. In conseguenza dell'urto ha riportato ferite lacero contuse al viso, guaribili in venti giorni.

Furto di una bicicletta

Il signor Vito Donna Di Pietro ha denunciato ieri al Commissariato della Sezione Moncenisio il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Arma del Genio. — Mercoledì 11 corr., in sede (via Lagrange, 7), alle ore 9,30. Divisa, decorazioni, berretto.

Lega Navale Italiana (Sezione di Torino). — I soci della L. N. I. sono invitati a trovarsi in sezione (via Carlo Alberto 3) mercoledì 11 corr., alle ore 9,45, per intervenire alla rivista delle forze armate.

Mutilati di Guerra. — Per assistere alla rivista militare i soci sono pregati trovarsi mercoledì 11 corr., alle ore 9,15, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Galileo Ferraris (berretto associativo).

S. M. S. Reduci d'Africa. — Per la rivista del giorno 11, San Martino, ritrovo in sede, ore 9, con berretto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	13	7

IL SOLE sorge alle 7,19; tramonta alle 17,06.

LA LUNA sorge alle 3,41; tramonta alle 15,1.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, a palazzo Lascaris, l'avv. Orazio Quaglia parlerà su Giulio Cesare. - Giovedì 12, ore 21,15, palazzo Lascaris: conferenza antiaerea.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Andrea Avellino dei Teatini, S. Leone I papa, S. Baudolino patrono della Diocesi di Alessandria.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: terzo giorno delle Quarantore. - S. Lorenzo: 9, Messa all'altare di S. Andrea Avellino.

FIERE DI DOMANI. — Cavour, Cuneo, Lanzo, Montegrosso di Asti, None, Rivalta T., San Giorgio Canavese, Sommariva Bosco, Strambino.

SCUOLA DI CANTO. — Sono aperte le iscrizioni gratuite fino al 12 corr. alla scuola di canto del Dopol. Prov.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra Amici dell'Arte e Sindacale di architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia. - Palazzo Lascaris: Mostra Levi Montalcini.

IN CUCINA E IN CASA

FICCHIONI IN GRATELLA. — Dividere in due parti per la lunghezza un piccione grasso e giovane, schiacciandolo con le mani. Far friggere per quattro o cinque minuti nell'olio e, ancor caldo, condire con sale e pepe. A parte sciogliere al fuoco 40 grammi di burro, frullare un uovo e rimescolare il tutto. In questo miscuglio passare con molta cura il piccione; poi cospargere di pane grattugiato. Cuocere in padella a fuoco moderato e servire con una salsa a cui contorno.

LA CHIARA D'UOVO monta più facilmente a neve, se aggiungete un pizzico di sale.

Pubblicazioni di matrimonio

Petrocelli dottor Mario, magistrato, con Martinoglio Domenica — Onorato Giovanni, artista drammatico, con Ceri Graziella, artista drammatica — Cerruti Volber, impiegato, con Carisi Maria — Olivero Tommaso, pasticciere, con Michellini Rosa, commessa — Rasona Giovanni, meccanico, con Martinon Secondina, esercente — Cardano Giuseppe, meccanico, con Cardano Margherita, stiratrice — Donnini Alfredo, capo tecnico, con Regis Maria, impiegata — Virginio Tommaso, fattorino, con Polastri Lidia, sarta — Carossa Giovanni, falegname, con Cafasso Emma, sarta — Consiglio Andrea, impiegato, con Accortanza Bianca, impiegata — Carol Giovanni, scultore, con Mozzone Norma — Giorsa Aldo, parrucchiere, con Colognesi Lucia, operaia — Busso Giuseppe, agente postale, con Ansino Angela, fioriera — Barbero Stefano, cuoco, con Toxi Emma, sarta — Da Rugna Guglielmo, meccanico, con Fiorito Caterina, — Velotta Pasquale, malpelino, con Bès Ermilia, cameriera — Dorigo Alessandro meccanico, con Velo Maria — Di Tommaso, calzolaio, con Fortolia Antonia — Mesturi Giuseppe, macellaio, con Balbo Maria — Verso Giovanni, professore matematica, con Schirini Anna — Calosso Mario, panettiere, e il Bonsoble Teresa, sarta — Catena Giovanni, vetraio, con Boggio Maria, operaia — Ruffinengo Augusto, orologiaio, con Arditto Ida, impiegata — Tenino dott. Renzo, impiegato, con Rasso Teresa — Maulia rag. Guido, impiegato, con Chiocearello Cecilia — Bellavalla Francesco, impiegato, con Jakob Anna Maria — Arnaud Ferdinando, operaio, con Vietti Andrea — Vaglio-Tassi Ilio, impiegato, con Boccaccio Caterina, commessa — Castagnori Secondo, militare, con Marocco Santina — Marasco Domenico, meccanico militare, con Rossano Lidia, sarta — Cerri Vitale, tipografo, con Milano Cecilia, commerciante — Franceschi Francesco, panettiere, con Prandino Teresina, commerciante — Reggio Guido, impiegato, con Trovato Giovanna, modista — Bosco Oreste, fumista, con Negri Giovanna, bidella scuole — Rinaldi Aldo, impiegato, con Valinotti Francesca, stiratrice — Audisio Luigi, meccanico, con Villa Gaetana, operaia — Tornow Kurt, agiato, con Fracchi Elvira — Gervasio Vincenzo, impiegato, con Luciani Maria — Calosso Giuseppe, tornitore in metalli, con Quaglia Andreina, impiegata — Ferrero Giovanni, autista, con Rijis Gabriella, cassiera — Adriano Valentino, ragioniere, con Costa Zaletta Italia — Chiesa Raffaele, litografo, con Papurello Teresa, operaia — Zerinelli Piero, colono, con Satoli Maria — Costa Rodolfo, commerciante, con Olmo Luigia — Girardi Giovanni, commerciante, con Ponsetto Giovannina, esercente — Sansone Pietro, calderaio, con Bernabino Mariuccia — Forno Giuseppe, capo tecnico, con Pianella Rita — Bonacompagni Giuseppe, lattoniere meccanico, con Noè Maria — Bombara Giovanni, fabbro aggiustatore, con Amerio Teresa — Baldi Natale, contadino, con Castellotto Maria — Mastrazzo Ernesto, falegname, con Chiodo Caterina — Virgia Giovanni, impiegato, con Fergnia Francesca — Vaccari Giacomo, brigadiere di Finanza, con Vitaliani Margherita — Dalla Porta nobile Ferruccio, dottore in scienze navali, con Roberto Tolmina — Miola Giovanni, meccanico, con Bruno Caterina, commessa — Maina Giuseppe, lavanaio, con Botta Margherita — Ruggero Sebastiano, operaio, con Monticone Helena — Novara Giacomo, meccanico, con Bo Ida — Astore Filiberto, idraulico elettricista, con Franco Felicita, commessa — Balocco Francesco, doliere, con Vassino Gemma — Vagina Antonio, tipografo, con Della Buvere Adelaide — Desimone Luigi, falegname, con Santoro Angiola — Volpe Mario, colonnello, con Ferrero Giuseppina — Finot rag. Stefano, impiegato, con Compiano Antonia — Navone Angelo, fumista, con Lombardi Maria, operaia — Cochis Claudio, artista, con Guzzo Maria, gottimatrice — Volpe Giovanni, pompiere, con Bonora Dina — Billo Pietro, commerciante, con Negri Serafina — Giuseppe Carlo, sergente maggiore motorista, con Negri Andreina — Canonica Francesco, litografo, con Facchini Jole, maria — Giretti Paola, impiegata, con Scarpa Valentina — Carena Francesco, agricoltore, con Tichelio Elena — Bressa Silvio, agente imposte consumo, con Elva Giuseppina — Campasso Antonio, meccanico, con Campasso Angiola — Gatto-Monticone Giulio, meccanico, con Pergola Olimpia, rammendatrice — Raffaerda Pietro, parrucchiere, con Dioletti Lucia — Chiatello Giorgio, contadino, con Nicola Candida — Borgna Vittorio, contadino, con Cimolino Emilia — Petrone Giovanni, operaio, con Pipino Anna, lavandaia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: « Il cigno » di F. Molnar. (Ultima recita a prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: « Il sindaco di Saccorotto Alto » di Domaris e Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

CHIARELLA: Ore 21,15: Macario in « Pioggia di stelle » di Bel Ami.

MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.

IMPERIALE DANCE: 17,21: S. Carlo.

ROSSI DANCE (v. Monte Pietà): ore 21

I divertimenti

Da domani all'ALFIERI ECCEZIONALE SPETTACOLO

di cinema-varietà col pittoresco esotico film *Estremo Oriente*, il 1° *Jazz sinfonico Fragna*, il celebre balletto *Paramount Girls*, la coppia *Silpia e Ferraro* e numerosi altri numeri interessantissimi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Le mascherate », Angelo Musco, Paola Borboni, Luisa Ferida.

BALBO: « I due sergenti ». Evi Maltagliati, Cervi. L. 4-8.5. Dopol. L. 3.

IDEAL: « Squadrone bianco » di Genina.

STATUTO: « Sandokan » (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin.

ALFI: « Dopo il ballo », N. Carrel.

MAFFEI: « L'ambasciatore », Lida Gloria; sulla scena 9 attrazioni mondiali.

NAZIONALE: L'antenato (Gendusio); e Film di riserva (occhiali gratis).

MASSIMO: « Delizia » con Clark Gable, Jean Harlow e Myrna Loy.

ITALIA: « Spie di Napoleone», Dagover.

SAVOIA: « Occhi neri », Simone Simon.

REGINA: « Piccola ribelle », S. Temple.

IMPERO: « Il club dei 39 », R. Donat.

CORSO: « La vita del dottor Pasteur ».

REX: Becky Sharp Miriam Hopkins.

Prezzi: L. 4-8-10. Valido Dopolavoro.

Ad enorme richiesta proseguono al CINE BALBO le repliche dell'acclamatissimo I DUE SERGENTI uno dei grandi successi del 1936. Per favorire la gran massa da oggi prezzi popolari L. 4 - L. 5 - L. 6 DOPOLAVORO L. 3

Queste repliche avranno breve durata essendo obbligatoria l'imminente programmazione di uno dei più spettacolosi film a colori, testè premiato a Venezia.

Oggi al CINEMA ALPI un film di grande successo: DOPO IL BALLO con NANCY CARROLL

George Murphy e Thelma Todd. E' un film d'amore, drammatico ed elegante, che in un'azione serrata e gonfia di passione, innesta un gruppo di danze eccezionali eseguita con alto « virtuosismo » da Nancy Carroll e Thelma Todd.

Il sentiero del pino solitario il meraviglioso film a colori della « PARAMOUNT » eseguito prevalentemente all'aperto, si rappresenterà quanto prima in un grande locale torinese. Protagonista: *Silvio Sidney*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito di tutti i Conforti Religiosi dopo tante sofferenze veniva rapito ai suoi cari

Francesco Guanzini

d'anni 38

Con infinito dolore ne danno l'annunzio la sorella e fratelli: **Argiolina, Gaudenzio, Paolo, Tecla e Margherita**, zie, zii e cugini. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 8, partendo da via Cassini, 21. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

La Ditta **GIOVANNI GUANZINI** partecipa con dolore la perdita del Comproprietario

Francesco Guanzini

Torino, 8 novembre 1936-XV.

Piazza Carlo Felice, 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Ieri, in Rapallo, a ottant'anni moriva l'

Avv. Prof. Annibale Corti

I nipoti **Corti, Montagna, Saldoni**, gli amici Rho ed i parenti tutti ne danno l'annunzio a quanti l'amarono e ne raccoglieranno nel dolore l'eredità spirituale.

(4935

Genova, 7 novembre 1936-XV.

MEMENTO

Nel 3° anniversario della tragica morte di **MARIO ALBINI**, Marcello di 11 anni, alla cui [illegible] verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa del Cimitero, i genitori assieme grati a quanti si uniranno loro nella preghiera. 5843

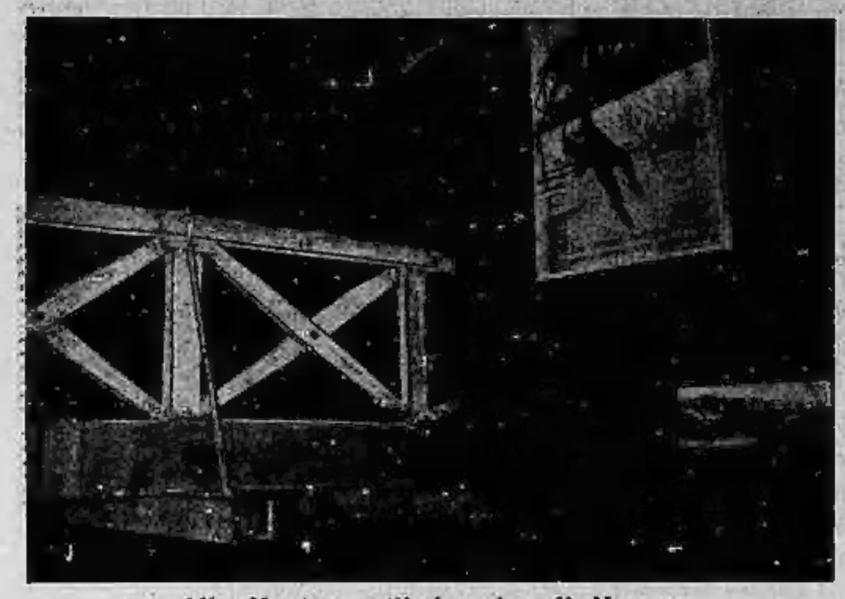
Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Con questa, anche la tempesta

TRIPLE SEC ORANGE AURUM SECCO DA DESSERT

Anno 70 TORINO - Lunedì 9 Novembre 1936 - Anno XV N. Num. 267

Fotocronache di STAMPA SERA



Alla Mostra antibolscevica di Monaco

Sopra: Il ponte sull'Arno ove Giovanni Berta trovò la gloria del martirio. - *A lato*: Un interessante scorcio dominato dal ritratto del Duce.

Alla Cattedrale di Addis Abeba

Il Vice-Governatore generale, il Visitatore Apostolico e il Superiore dei Cappuccini escono dalla Cattedrale di Addis Abeba dopo una funzione.

Esploratori in idrovolante a Borneo

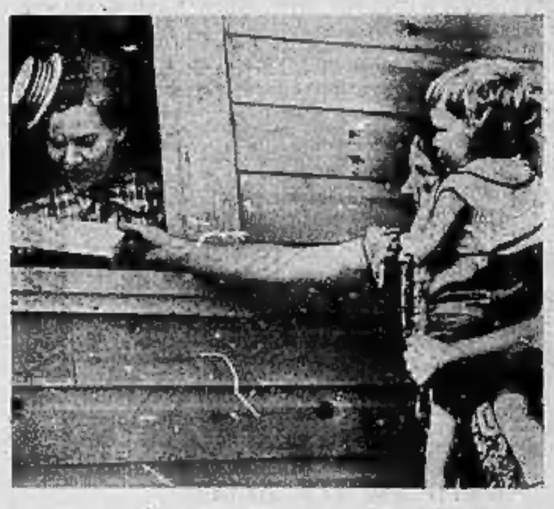
I coniugi Martin, noti esploratori americani, hanno compiuto un ardito ed originale viaggio nell'isola di Borneo, servendosi di un idrovolante. Ecco, durante un atterraggio su un fiume della grande isola misteriosa, le piroghe degli indigeni avvicinarsi al ligrato apparecchio. I coniugi Martin, nonostante la loro esplorazione non si svolgesse con il mezzo meno pericoloso, non hanno avuto brutte sorprese.

Cacciatore e fotografo

Questo appassionato Nembrod austriaco ha applicato sul fucile, alla vigilia della sua partenza per le caccie del Canadà, un apparecchio fotografico con cui potrà ritrarre degli eccezionali documenti dal vivo.

Una gigantesca "camera dei venti,,

La più grande « camera dei venti » del mondo è stata costruita a Aldershof in Germania. Essa serve a collaudare la stabilità e la resistenza degli aeroplani ed è adibita al servizio ed agli esperimenti dell'aviazione militare germanica.



La fortuna di una città

Callender, cittadina canadese, ha trovato la fortuna nelle ultrafamose cinque sorelline Dionne. Migliaia di automobili (*sotto*) di turisti vi arrivano ogni giorno. Mamma Dionne (*sopra*) approfitta anche lei della pubblicità, servendosi di questa segretaria dal buffonesco cappelluccio. Così la frenesia affaristica è riuscita a rovinare un purissimo trionfo della maternità.

Ospiti necessari per la città assediata

Stretti dall'assedio dei nazionali, i « rossi » di Madrid hanno provvisto febbrilmente all'approvigionamento, facendo entrare nella capitale un enorme numero di capi di bestiame. Ecco un intero gregge, requisito nelle vicine campagne, mentre passa sul ponte di Toledo.

I sudditi rivendicano dei diritti

Incaricato dai compaesani, questo suddito della Repubblica del Libano presenta al Presidente Edda, in viaggio per il territorio, le rivendicazioni del villaggio: diritto di piantare tabacco, necessità di scuole, ecc. ecc.

Il trionfo di Bartali nel Giro di Lombardia

Gino Bartali, mentre, seguito da Marabelli e Barral, è lanciato nella magnifica fuga che gli ha dato nel Giro di Lombardia di ieri la più bella vittoria della sua carriera. L'ex-campione d'Italia dopo aver trascinato un forte gruppo al raggiungimento degli autori di un audace attacco, è partito decisamente all'offensiva ed ha vinto battendo sul traguardo i due soli avversari che erano riusciti a restare con lui.